SECONDA EDIZIONE

LA STAMPA DELLA SERA

Firenze, non fectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 4-5 Luglio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 159 w (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Fissi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Regendo la crenata - Divertimenti — Supertessuti L. 32 per linea costata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-020 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 pagine settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 75, Trimestre 25

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Edizione de « La Stampa »

Atleti e squadre si danno battaglia nella prima tappa del Tour

Il belga Romano Maes giunge solo a Lilla

Gli italiani: Gestri 18° - Bergamaschi 24° - Martano 30°

Sulle strade del Nord

(Dal nostro inviato)

Amiens, giovedì sera.

Il 29.o Giro di Francia è cominciato in una mattinata piuttosto fresca sotto un cielo uniformemente coperto: tempo ideale, tempo propizio alla bella impresa sportiva. I rituali preparativi, le cosidette mezze tappe, dal palazzotto tozzo e giallo dell'Auto alla piazza della Concordia, e da qui al cicottolio passino dei Vesinet, hanno proceduto il «via» ufficiale della prima tappa Parigi-Lilla.

La ferma promessa

Come al solito, questi preparativi, svoltisi nella cornice del chiasso formidabile di ogni «Tour», hanno mobilitato per tre ore, dalle sei alle nove, la passione sportiva parigina che si scatenerà di nuovo in pieno alla fine del mese al velodromo del Parco dei Principi.

Alle 6,30 quando siamo riusciti ad aprirci un varco tra la folla che da lungo tempo stazionava sul Faubourg Montmartre, i° prima persona che abbiamo riconosciuto dietro una vera siepe scura di guardie e di volontari dell'ordine pubblico, è stato Henry Desgrange. Contando sulle dita, il «patron» ripetava fra i denti: «I belgi, gli spagnuoli, i tedeschi, i francesi sono già tutti a posto e hanno firmato. Ma, gli italiani? Mancano ancora gli italiani!...».

Effettivamente, i nostri si erano leggermente attardati in albergo, dove, poco prima di lasciare le loro camere, avevano ricevuto il seguente telegramma dal generale Vaccaro: «Vi segno con la simpatia del vecchio camerata, già apprezzavi, e attendo con fiducia le vostre prime affermazioni».

Francesco Verri che, a 49 anni, fu il suo primo Giro di Francia, ma come consigliere tecnico, ha schierato i nostri ragazzi, comunicando loro il testo del dispaccio; e gli italiani hanno promesso (tutti di difendere energicamente i nostri colori. Esaurito questo semplice e severo cerimoniale — una specie di giuramento. — le dodici maglie verdi cinte di bianco e di rosso hanno preso posto sull'autocarro che li ha portati dinanzi al cortile del giornale organizzatore.

Attraverso Parigi

I nostri lo hanno attraversato tra caldi applausi della folla entusiasta che manifestava altresì la sua sorpresa al cospetto della visione di un mostro con tanto di barba nera e piedi scalzi nei sandali.

Alle 7 meno 5 veniva dato l'ordine di schieramento. Cinque minuti dopo i belgi uscivano, per primi, a due a due dall'angusto cortile dell'Auto, seguiti dagli italiani, Vasco Bergamaschi, che reca il numero 9 sul dorso, si affannava a rilasciare l'ultimo autografo a una graziosa ammiratrice che, poi, si abbarbicava anche a Martano, ma, in ultimo, veniva allontanata con gentile vigore. Gli spagnuoli procedevano nel centro e la fila degli «assi» era chiusa dai tedeschi e dai francesi. Dietro ad essi si sono incolonnati gli individuali: i quattro belgi, i quattro italiani, i tre spagnuoli (Figuera è passato a far parte della squadra per la mancata partenza di Firmino Trueba), i quattro francesi e gli «internazionali», che poi sono tutti usciti dalla maglia grigia a striscie rosse.

Infine, i turisti-routiers hanno chiuso la colonna, in fondo alla quale si notava Aldo Bertocco numero 130, che, per... festeggiare un telegramma ricevuto dai suoi ammiratori italiani e francesi di Lione, ingoiava una dietro l'altra tre uova fresche.

Lungo tutto il percorso, sino a piazza della Concordia, dove c'è stata una breve sosta intorno all'obelisco, e da piazza della Concordia in poi, il corteo è diventato un lunghissimo serpente con tutto l'apparato delle automobili «ufficiali» e non ufficiali, delle macchine dei giornalisti e dei carri pubblicitari, nonchè un codazzo di ciclisti, ai è snodato attraverso due fitte ali di spettatori in delirio.

Lasciata porta Maillot, dopo aver costeggiato l'Arco di Trionfo, la carovana si è incontrata, nel paese di Nanterre, con una compagnia di soldati in manovra. Il loro comandante aveva dato ordine di mettere lo zaino a terra per applaudire i cosiddetti giganti della strada.

Al Vesinet, la folla brulicante di tutti i Tours, le ultime ovazioni, le voci stentoree, le canzoni, il suono degli altoparlanti e, poi, irrompe il noto comico Biscot.

Alle 9 in punto quest'ultimo alzava in aria la rivoltella incrociata e, mentre Desgrange scandiva il 60.o secondo, egli sparava il colpo del «via».

Speicher fora

Il gruppo di 88 concorrenti si allunga subito sulla salitella del Pecq, con il belga Garnier in testa, seguito in seconda posizione da Leducq, il quale ha le mani sul manubrio. Dopo quattro chilometri di corsa, la traversata di San Germano si effettua in mezzo alla foresta nella massima calma. Gestri ha tutto il tempo per regolare a qualche battuto la sua ruota posteriore, imitato quasi subito nella stessa operazione dal francese Le Grevès. E pensare che poco prima, il Vesinet, si suaurrava che la corsa sarebbe stata infernale sin dalle primissime fasi... Sulla strada di Conflans, Archambaud salta giù di macchina a volo e compie l'identica riparazione che poco prima avevano compiuto Gestri e Le Grevès. Poi, con una spropposta energica, Archambaud raggiunge i propri compagni nello spazio di un paio di chilometri, di modo che egli compie in gruppo la traversata di Conflans (Km. 19) che viene fatta sotto la guida di Jean Aerts e Lapebie.

Lo spettacolo sembra incominci a diventare monotono, allorchè, dopo la salita di Conflans, su uno stretto passaggio con un fondo inghiaiato, Speicher è vittima di una foratura, la prima di questo XXIX Tour. Il campione di Francia appare inferocito: con un gesto brusco strappa il tubolare inveendo contro la sfortuna, al cospetto di numerosi giornalisti che si fermano vicino a lui.

Si accende la lotta

Lasciano l'ex-campione del mondo alle prese con le sue gomme e ripartiamo dietro il plotone che si è immediatamente allungato sotto la vigorosa spinta degli italiani. I nostri sono coadiuvati da Choque e da Aldo Bertocco, che tentano invano di fuggire. Comunque sia, il fuoco alle polveri è già appiccato e gli scatti si succedono agli scatti, mentre al fondo del plotone si vedono già parecchie schiene ricurve. Tra i più attivi si notano Denhes, Merviel, Bertocco, Pomarède, Benoit Faure, Debenne, Dante Gianello, Choque, Vervaecke e Bergamaschi, i quali, a Pontoise (Km. 21), hanno circa mezzo chilometro di vantaggio sugli altri.

Il cinciforo del Giro d'Italia segue con estrema facilità, ad una andatura che si aggira fra i 35 e i 40 Km. di media. In parecchi punti Bergamaschi si concede il lusso di condurre il plotone di dieci uomini. Il tempo incomincia a diventare minaccioso, ma ancora non si vede l'acqua. La strada di Meru è lunga ed angusta e costeggiata da grasse praterie. Il contachilometri ci dice che ora si procede regolarmente ad oltre 40 chilometri.

Frenando improvvisamente, Antonino Magne si ferma sul lato della strada, esamina la bicicletta, mette la catena una chiave inglese, poi riparte, non senza aver perso circa mezzo minuto. Filando anch'egli velocissimo, rientra nel gruppo, dal quale è scomparso momentaneamente anche Olearso, seconda vittima di una foratura. Avvicinandosi a Meru (Km. 43), i fuggitivi hanno 40 secondi di vantaggio su Vietto, Aerts, Dannels, Maes, Carlo Pelissier, Mouronhous e Thiotard, che si erano distaccati a loro volta dal grosso del plotone. Quest'ultimo aveva già un minuto di svantaggio. Quando giungiamo a Meru, siamo accolti da una pioggerella fine fine e, usciti dal paese, il secondo gruppetto riesce a congiungersi ai «leaders», di guisa che ora la testa figurano diciassette corridori.

Il primo ritiro

Il grosso procede rapido a strattoni. Mentre Thiotard fora distanziandosi, gli fuggitivi si uniscono alcuni altri, tra cui Camuzzo, Bertoni, Aerts, Le Grevès, Leducq, Lapebie e, al 1.o controllo della giornata, fissato a Beauvais (Km. 73) 30 uomini passano insieme alle 10,55 con Bergamaschi ed Aerts in testa.

Poi, alle 10,56, passa da questo controllo un secondo plotone di 40 uomini condotti dai tedeschi che sono tutti insieme. Giorgio Speicher, il quale stenta a trovare ancora la sua corbuzzazione, transita solo da Beauvais alle 11, con 5' di ritardo sui «leaders». Il forte campione di Francia, che era rabbuiato, si rischiara poco dopo contemporaneamente al sole che riappare pallido. Ora Speicher procede bene. D'altra parte, i fuggitivi si confessano già vinti. La conclusione è che, poco dopo, diminuisce la velocità di testa ed i ritardatari colmano lo svantaggio e all'altezza di Esquennoy (Km. 103) la situazione torna ad essere su per giù quella che era alla partenza dal Vesinet, cioè una novantina di uomini che si ritrovano in un plotone compatto.

L'«asso» spagnuolo Elia Cyprien (n. 28) è costretto ad abbandonare in seguito a un incidente di macchina. Al secondo controllo stabilito ad Amiens (Km. 133) i «giganti della strada» transitano ancora in gruppo alle 12,50.

A 25 Km. all'ora

A questo punto, approfittando della calma intervenuta nel gruppo, pensiamo segnare la posizione degli italiani e l'atteggiamento da essi assunto dall'inizio della tappa fino a metà corsa. All'uscita di Meru, dove un passaggio a livello sbarrava la strada a molti corridori, Giacobbe era in ritardo e con lui anche Di Paco. I due italiani, però, facevano del loro meglio per ricongiungersi. Vignoli, Martano e Cipriani erano molto lontani dagli uomini di testa; Bergamaschi appariva brillantissimo e dopo di lui sembravano in ottime condizioni di forma anche Camuzzo e Bertoni. Dopo Beauvais (chilometri 73) cominciava a delinearsi il ricongiungimento generale e, all'approssimarsi di Amiens (Km. 133) Martano, Vignoli, Cipriani, Bertoni e Camuzzo rivedevano finalmente «Singapore». Giacobbe era, però, ancora in ritardo e riusciva a ricongiungersi al gruppo all'altezza di Froissy (Km. 80). Ad Amiens, come dicevamo, tutto rientrava nell'ordine.

Poco dopo, sulla salita di Doullens (Km. 163), Le Grevès scattava. All'attacco del francese rispondeva immediatamente Bergamaschi che conservava la seconda posizione sino al culmine della salita. Bergamaschi rispondeva anche brillantemente all'attacco degli altri francesi e dei belgi, rivelandosi in forma eccellente. Tuttavia, nè Le Grevès, nè Bergamaschi hanno insistito nel tentativo.

Il plotone è nuovamente forte di un'ottantina di uomini e marcia ad una media di venticinque chilometri all'ora. Si ricongiungono anche i più lontani ritardatari fra cui Dignef, che ha forato due volte, Kraus e Kutzbach, nonchè lo svizzero Stettler, vittima tutti di incidenti di macchina. L'andatura è tanto monotona che parecchi corridori procedono quasi a braccetto, e, per lo meno, con una mano sulla spalla dell'altro. Leducq, che fa oggi il mattacchione, si ferma ad un tratto e dichiara di...ritirarsi, «Sono stufo! abbandono!». Naturalmente nessuno lo prende sul serio. La gara continua così senza alcuna novità degna di rilievo.

Vittorio Zumaglino

Ordine d'arrivo

1. MAES ROMANO (Belgio), che compie i 262 Km. in ore 7,23'58".
2. De Caluwé (Belgio) in ore 7,24'51".
3. Pelissièr Charles (Francia), id.
4. Aerts Jean (Belgio), id.
5. Magne Antonino (Francia), id.
6. Leducq (Francia), in ore 7,26'18".
7. Merviel (Francia), in ore 7,27'18".
8. Bernard (Francia).
18. GESTRI (Italia), in ore 7,29'23".
24. Bergamaschi (Italia), in ore 7,30'27".
30. Martano (Italia), in ore 7,31'50".

Prima di Bethune (Km. 218) il belga Romano Maes approfitta della conoscenza del pavè e della nebbia che avvolge improvvisamente i corridori, scatta furiosamente e se ne va. Non verrà più raggiunto. Nella battaglia un altro belga, De Caluwé, segue il compagno, mentre Charles Pelissier riesce a farsi luce e gli italiani restano in ritardo.

Passaggi

LA PARTENZA vien data alle 9 precise dal Vesinet.

DOPO CONFLANS (Km. 13) sulla breve salita Speicher fora. Gli italiani ne approfittano per attaccare.

A PONTOISE (Km. 21) un gruppo di dieci corridori, comprendente Bergamaschi, passa con 1/2 Km. di vantaggio sul grosso, marciando sui 40 Km. all'ora.

A MERU (Km. 43) i fuggitivi hanno 40 secondi di vantaggio su un secondo gruppo che precede il grosso.

A BEAUVAIS (Km. 73) i due gruppi si sono riuniti e 30 uomini passano alle 10,55. A 1' transita il grosso e a 6' Speicher.

A ESQUENNOY (Km. 103) i fuggitivi, che hanno desistito, sono già raggiunti dal grosso. Poco dopo l'«asso» spagnolo Elys Cyprien abbandona per un incidente di macchina.

AD AMIENS (Km. 133) il gruppo compatto dei corridori transita alle 12,50. Anche Speicher è riuscito a rientrare in gruppo.

SULLA SALITA DI DOULLENS (Km. 163) Le Grevès scatta. All'attacco risponde Bergamaschi che conserva la seconda posizione sino al culmine della salita. Dopo la calma ripresa e si marcia a 25 Km. all'ora.

Depotavoristi all'estero ospiti di Roma

Roma, giovedì sera.

Stamane sono giunti oltre 500 atleti del Dopolavoro italiano all'estero per partecipare al sesto Concorso Ginnico atletico nazionale dei Dopolavoristi d'Italia, che si svolgerà nei giorni 5 - 7 luglio nell'ex-Piazza d'Armi dei Parioli e nell'ex-Stadium Militare della Farnesina.

Erano a ricevere i giovani il direttore generale dell'O.N.D., un rappresentante del Fasci italiani all'estero e i dirigenti della Commissione centrale sportiva dell'O.N.D. è una folla numerosa di sportivi, che ha accolto i baldi giovani con il più vivo entusiasmo.

I dopolavoristi italiani all'estero si sono inquadrati e al canto degli inni della Rivoluzione e, preceduti dalla banda della Legione Ferroviaria, si sono portati agli alloggi predisposti dal Comitato esecutivo del Concorso.

I volontari sardi giunti a Napoli

Napoli, giovedì sera.

In un'atmosfera di vibrante entusiasmo è sbarcato nel pomeriggio dal piroscafo «Milano», proveniente da Cagliari, un reparto di Camicie Nere, costituente la 101ª Compagnia Mitraglieri del Comando della Sardegna, in attesa di partire per l'Africa Orientale.

Le baldi Camicie Nere, che sono comandate dal centurione Bonini, sono state ricevute allo sbarco dal colonnello Messina, della Commissione allestimenti e imbarchi, dal seniore Fiorenti, capo di Stato Maggiore del 25.o Raggruppamento, dal comandante della stazione marittima e dal centurione Febbraro della Milizia Portuaria.

Lasciato lo spiazzale del molo Pisacane, i volontari in formazione ternaria con lo zaino affardellato, cantando gli inni della Patria e della Rivoluzione si sono diretti alla caserma Bianchini, ove hanno preso temporaneamente alloggio, fatti segno durante il percorso agli applausi della cittadinanza.

Dopo aver consumato il rancio, la 101ª Compagnia Mitraglieri, col treno delle 17,16 ha proseguito per Cava dei Tirreni, ove verrà aggregata alla IV Divisione Camicie Nere.

Casi di tifo a Roma

Roma, giovedì sera.

Ogni anno, all'inizio della stagione estiva, si verifica una recrudescenza nelle infezioni tifoidee. Quest'anno, attese anche le eccezionali condizioni meteorologiche, le consuete manifestazioni morbose sono state più elevate.

I casi accertati dal 1° giugno al 2 luglio corrente, sopra una popolazione di 3.156.500 abitanti, sono stati 1170, con una cifra complessiva di 33 casi letali. La morbilità ha colpito sinora particolarmente le classi agiate, lasciando immuni o quasi i quartieri popolari e le collettività (istituti, ricoveri, collegi, truppe).

La causa originaria della accentuata morbilità non è ancora sicuramente individuata, ma è da escludersi che possa risalire a quella potabile o al latte della centrale.

La Direzione Generale della Sanità Pubblica e l'Ufficio d'Igiene del Governatorato hanno adottate tutte le provvidenze necessarie.

La scomparsa di un aereo inglese sulla Manica

LONDRA, giovedì sera.

Si è inquieti sulla sorte dell'apparecchio che fa servizio sull'aviolinea Guernesey-Bournemouth e che è stato forzato a scendere in acqua ieri, a tre miglia dall'isola Wight.

Aeroplani, battelli di soccorso ed un piroscafo-posa-cavi, prontamente accorsi, hanno incrociato a lungo sulla zona da cui erano pervenuti i segnali di soccorso, senza trovare traccia dell'apparecchio.

Secondo ulteriori notizie il pilota capitano Ogden ed il passeggero Grainger sono stati raccolti da un vapore che li aveva avvistati.

Situazione grave a Danzica

Il Presidente del Senato e 26 personalità naziste arrestate

DANZICA, giovedì sera.

In seguito ai gravi disordini manifestatisi in seno al partito nazionalsocialista sono stati tratti in arresto il Presidente del Senato Greiser e ventisei altre personalità naziste.

La voce del boicottaggio smentita dai circoli londinesi

Un'informazione "Havas"

PARIGI, giovedì sera.

L'«Agenzia Havas» ha da Londra che negli ambienti ufficiali inglesi viene smentita la notizia secondo la quale sarebbe stata esaminata l'opportunità di proporre sanzioni economiche contro l'Italia, nel caso di conflitto contro l'Abissinia.

Non è una cosa seria

Commento del «Tevere»

ROMA, giovedì sera.

Il «Tevere» scrive:

«Si parla di un boicottaggio economico da suscitare contro l'Italia per punirla di non aver accettato il rafforzamento dell'Abissinia, l'incremento degli affari africani dell'Inghilterra e la paralisi progressiva di Gibuti francese. A questa disobbedienza italiana l'Inghilterra vorrebbe opporre il boicottaggio da esercitarsi, ben inteso, per mandato della Lega.

«La Lega non è ancora, vogliamo immaginare, una filiale dell'Inghilterra: è sempre un'associazione di Stati sovrani con ingresso e uscita liberi, ed è anche un organismo politico che per deliberare ha bisogno di determinate condizioni ben chiare nel patto di costituzione. L'Inghilterra in seno alla Lega non rappresenta nè la unanimità, nè la maggioranza: è forse nemmeno il più oscuro membro della Lega can, in questo momento, porsi il problema del boicottaggio contro una grande Potenza con la leggerezza che i giornali inglesi pare prediligano.

«Se qualcuno vuole la morte della Lega non ha che da adottare questi sistemi. Ma la storia del boicottaggio economico — continua il giornale — non è una cosa seria. Nessuno ha oggi tanta fantasia da immaginare un'Inghilterra che predica una crociata.

«Una Inghilterra che accetta per il suo Sovrano la qualifica irlandese di «re straniero» quale è quella che ha or ora pronunciato De Valera, non è una Inghilterra disposta alla crociata. Si può forse ammettere che l'Inghilterra sia disposta a cavare la castagna dal fuoco con la zampa altrui: ma la Lega non ha zampe, nè vediamo che ci sia, nè che ci possa essere, un Paese disposto a bruciarsi una zampa. E allora si può fin d'ora proclamare — conclude il giornale — che l'Inghilterra è servita molto male dagli inglesi, e che peggio è servita la venerata Lega delle Nazioni».

I beni degli Absburgo

Favorevoli commenti dei giornali viennesi

Vienna, giovedì sera.

Tutti i giornali viennesi esprimono il compiacimento per i due progetti di legge già approvati dal Consiglio dei Ministri riguardanti l'abrogazione delle disposizioni relative all'esilio dei membri della Casa d'Absburgo e alla confisca dei beni privati della famiglia imperiale.

Negli articoli di commento si fa rilevare tra l'altro che i progetti di legge sono destinati a riparare una grande ingiustizia commessa nell'immediato dopoguerra.

Il tasso di sconto riportato in Francia al 4 per cento

Parigi, giovedì sera.

Il tasso di sconto è stato riportato al 4 %.

Lira ital. 125; sterlina 74,70; dollaro 15,095; belga 255; peseta 207,25; fiorino olandese 1022; franco svizzero 404,50.

IL NEGUS TORNA DAL MERCATO.

(Disegno di Biolletto)

GIORNO PER GIORNO

La faccia

Parecchio, quanto ci ha offerto Londra?

No, appena una formula per salvare la faccia. Non solo la nostra, ma anche quella del Negus di fronte agli impazienti Ras.

Viaggi

Malcontento a Londra per l'insuccesso di Eden a Roma. Osserva un giornale inglese:

«I nostri affari andavano meglio quando noi aspettavamo gli uomini di Stato degli altri Paesi e non ci andavamo a cercarli in casa loro. Bisogna tornare al vecchio metodo».

Per quanto ci riguarda possono attendere.

Parigi

Tranne poche eccezioni, la stampa francese sostiene, nel conflitto con l'Etiopia, il punto di vista italiano. Le recenti visite del generale Denain, Ministro dell'Aviazione, del generale Gamelin, Capo di Stato Maggiore e generalissimo in tempo di guerra, confermano questa impressione.

Sanzioni

Può la Lega delle Nazioni decidere sanzioni economiche ed anche militari contro un suo membro? Sì, benchè sinora non vi siano precedenti. Un tale mandato può essere affidato ad una o più Potenze soltanto se deciso all'unanimità. Questa unanimità contro di noi è esclusa. L'Inghilterra prenderà, isolata, delle iniziative contro l'Italia?

Eternità

Se fosse esistita nel secolo scorso la Società delle Nazioni e se avesse applicato rigidamente le sue dottrine, non esisterebbe l'Impero Britannico, non esisterebbe l'Impero coloniale francese. Il *Tempo* consiglia Ginevra di imitare la Chiesa, se aspira all'eternità. La Chiesa, pur non mutando mai la sua dottrina, ha sempre saputo adattarsi alle necessità dei tempi e non si è diminuita. Più che mai si impone quest'obbligo alla Lega delle Nazioni, che non controlla i beni supremi dell'anima ma soltanto quelli della terra.

Pagani

Due milioni di pagani in Germania hanno ormai il loro inno:

«L'uragano soffia sulla pianura, una nuova Era incomincia — Il sangue e la spada, il sole e le stelle, ecco i nostri campioni nell'infinito — I giorni della Croce sono contati».

Quel giorno — se mai agli uomini dovesse toccare tale sciagura — brilleranno le spade e scorrerà il sangue, ma tramonteranno, con l'amore la giustizia e la pietà, il sole e le stelle.

Il lettore

TORINO DI GIORNO

Da tutto il mondo in poche righe

ITALIA

PER COMBATTERE LA SPECULAZIONE il Duce — secondo che comunica il Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito — ha disposto che i trasgressori alle norme in materia di prezzi fissati dai Comitati Intersindacali, sia ritirata la licenza di esercizio.

PER CONTO DELLA POLONIA è stata varata a Monfalcone la seconda motonave per passeggeri della stazza di 15.000 tonnellate.

S. E. ROSSONI HA IMPARTITO dettagliate disposizioni per la prossima campagna granaria.

IL SOMMERGIBILE «PIETRO MICCA» — il più potente della Marina italiana — sta compiendo a Taranto le prove di collaudo.

A TORTONA SI E' INIZIATO un grave processo contro otto funzionari municipali responsabili di concussione.

DANNI INGENTI e alcune vittime ha provocato nel Veronese un violento uragano.

TORINO

LE GERARCHIE FASCISTE TORINESI sono state convocate a Casa Littoria ed a loro il Federale ha impartito disposizioni.

IL FEDERALE HA VISITATO a Ilasco le maestranze di quegli stabilimenti di laterizi.

IL MONUMENTO AL DUCA D'AOSTA sarà completato dallo scultore Morbiducci, cui in seguito alla deliberazione dell'apposito Comitato il quale nella riunione di ieri ha preso visione delle disposizioni lasciate dallo scomparso scultore Baroni.

ALLA PRINCIPESSA MARIA ADELAIDE le Dame torinesi offriranno, quale dono di nozze, un ricco servizio da tavola in argento massiccio: da oggi tale servizio è esposto nella sede del Faro.

ESTERO

IL CONFLITTO ITALO-ETIOPICO continua a tenere il campo nelle polemiche della stampa internazionale. Anche in Inghilterra le opinioni sono discordi.

IL MAGGIORE CIMMARUTA, comandante il Presidio di Ual Ual, sarà interrogato oggi o domani dalla Commissione dei Quattro.

IL MINISTRO POLACCO BECK ha avuto colloqui con Hitler, Neurath, Goering e Goebbels.

FRA GERMANIA E INGHILTERRA pare stiano per intervenire altri patti: tale atteggiamento britannico desta doloroso stupore in Francia.

SPORT

SI INIZIANO OGGI gli allenamenti per il Circuito automobilistico del Valentino.

LA SQUADRA DELL'UNGHERIA ha lasciato Budapest per venire a Torino, dove incontrerà con la Juventus.

17-27 settembre 1935-XIII

La grande Crociera de LA STAMPA

Genova - Barcellona - Malaga - Granada - Gibilterra - Cadice - Tetuan - Algeri - Gorges de la Chiffa - Palermo - Bocche di Cattaro - Trieste

Lettori, affrettatevi a fissare la cabina!

A teatro

MICHELOTTI

Lunedì un'altra novità della Comp.ia «Imperial»

Mentre al fresco Teatro Estivo del Parco Michelotti continuano con successo le repliche della divertente rivista *Dove andremo a finire?* di Lupar e Marchione, la Compagnia «Imperial» annuncia per lunedì prossimo la terza novità della stagione: *Mettiamo le cose a posto*, bizzarria comica in due tempi e venti quadri di E. Turco, che è una fra i migliori lavori comici della Compagnia.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Alle 17.50 (circa) e alle 20.15 notizie sul Giro di Francia. — 16.30, 20.15, 23: Giornale radio. — 17.2: Concerto vocale con il concorso del tenore Luigi Fazzio e del soprano Brunilde Scampini. — 17.35-18.10: Conv. UF. presagi e not. agricole.

Ore 18.45: Cronache del turismo e comm. del Dopolavoro. — 19-20.15: Notiz. estere. — 20.30: Prof. A. Mazzucchi «Il poeta e la funzione della poesia nella concezione di Carducci» — 20.40: «Amaranta», operetta in 1 atto di F. Lehar; direttà dal M.o Ugo Tansini; maestro del coro: U. Conca. — Negli intervalli: Conversazione di Mario Ferrigni - Not. Artistiche — Dopo l'opera: Giornale radio.

Saterno: Ore 20.45: «Il paese dei campanelli», operetta in 3 atti di V. Hancata.

Vienna: Ore 20: Musica da ballo — **Bruxelles** II: 20: Concerto variato — **Praga:** 20: Concerto corale — **Copenaghen:** 20.40: Musica da ballo moderna — **Lyon la Doua:** 20.45: Musica francese — **Parigi:** P. P.: 20.30: «La Pensionnaire», commedia in tre atti di Roger Marx — **Radio Parigi:** 20.45: Musica allegra — **Amburgo, Berlino, Breslavia, Francoforte, Koenigsberg, Lipsia, Monaco di Baviera, Stoccarda:** 33: Musica tedesca — **Bruxelles:** 22.15: Concerto — **Bolzano:** 21.30: Musica brillante — **La Scala:** 23: Concerto variato — **Hilversum:** 21.40: Concerto — **Barcellona:** 23.15: Banda — **Madrid:** 22.30: Notizie — **Stoccolma:** 20: Conc. orch. — **Bournemouth:** 23: «Il grande teatro del mondo», commedia di Calderon.

Stamane si sono aperte le colonie elioterapiche

La visita del Federale a S. Vito

Mille cento e più Balilla hanno questa mattina iniziato il loro turno di cure elioterapiche nelle sette colonie che la Federazione Fascista, attraverso l'E.O.A. ha disseminato nella periferia della città, scegliendo i luoghi più adatti e confortevoli.

Sette nidi di letizia e di gioconda residenza, ove i fanciulli convergeranno ogni mattina per un mese intero — in agosto sarà la volta delle Piccole Italiane — per ritemprare il loro fisico con grande cura di sole, di aria, di luce, corroborata da ginnastica, docce, nuotate in piscina ed ancora da un vitto sano, razionale, abbondante.

Queste, nella loro essenza le «Colonie elioterapiche» che bene si inquadrano nel complesso assistenziale, per cui da Loano a Massa Marittima le spiagge liguri raccolgono nidiate di bimbi torinesi. Al mare questi ultimi, i quali cioè hanno dimostrato di essere maggiormente bisognevoli di cura, ai monti quegli altri, cui la brezza fragrante di resina maggiormente reca giovamento, qui, presso la città stessa colora cui solo necessitano aria, sole e nutrimento.

La trovata, quella cioè di accogliere ancora altri ragazzi in Colonia, oltre le schiere avviate al mare ed ai monti, ha avuto già fin dal primo esperimento il maggior successo. Successo che si è confermato pure quest'anno.

I bimbi sono felici. A Sassi non c'è il mare, Cavoretto non è montagna, ma ogni sera c'è il bacio della mamma. I parenti constatano l'esito ottimo della cura, senza per altro quella piccola nube ch'è la nostalgia per il bimbo lontano.

Così ieri gran festa in tutta la città, perchè da tutta Torino, dai rioni più centrali come dai sobborghi lontani, verso le otto si sono avviate le comitive alle fermate dei tranvai che, con servizio speciale portano i ragazzi a destinazione.

E la vita di colonia s'è subito iniziata. Le scuole belle, moderne — opere di perfetta architettura che portano sulla facciata la sigla fascista delle costruzioni del Regime — rimaste deserte da appena due settimane, hanno risentito nei cortili e negli ampi corridoi l'echeggiare di cento e cento garrule voci. Squillanti risate, scapigliati chiacchieri, secchi ordini trasmessi da squadra a squadra.

Pulizia personale e poi la colazione. Grandi ciotole di profumato caffè-latte, bionde pagnotte di pane fragrante. In seguito la ricreazione, il pranzo, il riposo, la passeggiata, la merenda, il ritorno a casa.

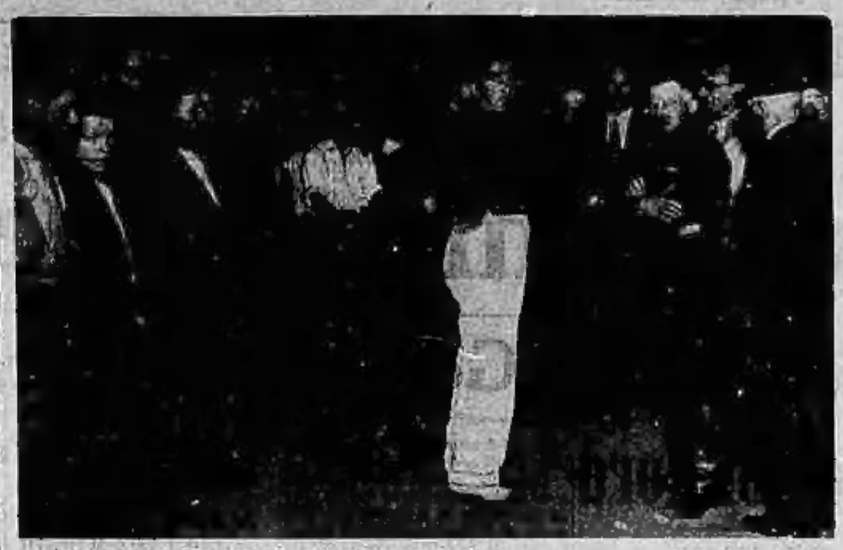
Subito stamane, con gesto paterno chi provvede a tutto ciò ha voluto rendersi conto di come si iniziasse il funzionamento della nuova vita dei piccoli ospiti. Il Federale, accompagnato dal dott. Mela, segretario federale amministrativo, dal cav. uff. Renato Brambilla, ispettore dell'E.O.A., e da altri dirigenti, si è recato in prima mattina alla colonia di San Vito, ospitata in Villa Testore.

Qui duecento piccoli Balilla erano assorti nella contemplazione dell'incantevole panorama che dal parco della dimora patrizia si gode su tutta la città e più oltre, fino alla lontana catena delle Alpi, oppure stavano prendendo possesso della residenza correndo da un viale all'altro, attraverso il cortile.

Balilla, cioè bimbi ormai assuefatti al clima fascista fatto di entusiasmo e disciplina, all'arrivo del Federale scattavano sull'«attenti!», s'irrigidivano nel saluto romano, levavano alto il grido di «Viva il Duce!».

E l'inaugurazione della nuova colonia era fatto compiuto.

Il Segretario Federale tra gli operai



A Beinasco, con i lavoratori delle Fornaci riunite. (Foto Gherlone).

Facile è criticare...

Il tram, i lettori e l'Azienda

Santiamo l'altra... campanella - Il padre, il figlio, l'asino e la gente - Una porta che sembra stretta - Variazioni di percorso - La linea N. 1 in Borgo S. Paolo

Fra tutti i servizi pubblici di una città estesa come Torino, quello tranviario — per la sua stessa natura, per il continuo rinnovarsi, per la necessità di tener dietro o di precorrere i sempre mutevoli bisogni della cittadinanza — assume una tale importanza e desta ognora così vivo interesse, che non c'è da stupirsi se con tanta frequenza il pubblico scrive ai giornali segnalando inconvenienti, formulando proposte, avanzando desideri e lamentele.

Perchè non si loda mai?

Spesso e volentieri abbiamo ospitato e sottolineato lettere del pubblico in materia tranviaria, lettere quasi sempre di protesta perchè la natura umana è fatta così: quando le cose vanno bene, zitti e tiriamo avanti; ma quando qualcosa non ci soddisfa siamo subito pronti ad insorgere e ad inorridire.

Allo scopo di vederci più chiaro su certe questioni che sembra interessino particolarmente i nostri lettori, oggi abbiamo voluto fare una capatina per gli uffici dell'Azienda Tranviaria Municipale. Sentire l'altra campana (il fredduriata di redazione, trattandosi di tram, direbbe l'altra campanella) è stata sempre una cosa utilissima per farsi un'opinione giusta su qualsiasi argomento; e infatti ciò s'imponeva anche per quel tal debito d'imparzialità che un giornale non deve mai dimenticare.

Abbiamo dunque seccato parecchie persone — in verità cortesissime — esaminato mappe, schizzi e progetti, sparato a bruciapelo una sequela di domande che, secondo noi e i nostri lettori, avrebbero dovuto suonare come altrettanti capi d'accusa.

Dire che siamo usciti convinti di aver torto su tutta la linea — anzi su... tutte le linee — sarebbe esagerato; ma certo è che qui buoni signori di corso Regina 14 si trovano rispetto al pubblico eternamente nella condizione di quel padre e figlio che conducevano l'asino al mercato, e dei quali parla una celebre favola d'Esopo.

In ogni modo riportiamo qui le loro precisazioni e i loro chiarimenti su alcuni punti che maggiormente stanno a cuore ai torinesi; e i lettori trarranno da sè le conclusioni.

Salita davanti, discesa di dietro e viceversa. Da molti s'è invocata l'adozione di una norma unica per tutti i tipi di vetture in circolazione, a scanso di continue incertezze e confusioni. L'Azienda non l'ha voluta applicare per... uno squisito riguardo ai torinesi. Sei mesi dell'anno a Torino fa freddo, e se nelle vetture vecchio tipo si devono salire davanti, la porta del... piattaforma anteriore rimarrebbe quasi sempre aperta, con continua formazione di quelle correnti gelide che d'inverno sono un vero tormento. Del resto basta aver pazienza: fra un anno o poco più tutte le vecchie vetture saranno sostituite, e automaticamente le cose andranno a posto.

Col metro alla mano

Linea N. 20. Quante proteste per le carrozze a porte pneumatiche di questa linea! Abbiamo bravamente contestato che le porte sono strette, che il fattorino non riesce a circolare nelle ore di ressa, che l'avviamento e le frenate sbattono i viaggiatori uno fra le braccia dell'altro.

Per le porte ci hanno fatto discendere in rimessa col metro alla mano. Con grave scorno abbiamo dovuto constatare come le porte automatiche del N. 20 (e del N. 1) siano da 4 a 6 centimetri più larghe di quelle delle carrozze di vecchio tipo, sulle quali nessuno trova a ridire. Si è che in fatto di porte automatiche siamo stati troppo bene abituati da quelle doppie delle lunghe vetture a carrelli. Ma qui si tratta di carrozze più leggere e di assai minor capacità...

In quanto al bigliettario si è stato assicurato che si provvederà a dargli un posto fisso presso la porta di entrata, e parimenti si collocheranno altre maniglie di sostegno nelle due piattaforme.

Circa gli scossoni... ecco: non ci hanno potuto negare che i manovratori potrebbero effettivamente avviare e frenare con maggior delicatezza, e si stanno importando a proposito severissime istruzioni. Attendiamo con fiducia...

Senso unico rotatorio in piazza Solferino. Se ne riconosce la opportunità, ma è un problema di difficile soluzione tecnica. Non si sa dove far passare proprio il 20, che con i convogli discendenti verrebbe a innestarsi tangenzialmente ma in senso contrario nell'anello circolatorio. Comunque è una faccenda allo studio, e chi sa che un giorno non si trovi il modo di risolverla.

Lasciateci fumare...

Rimane — per esaurire i principali rilievi del pubblico — la questione dei fumatori, anzi dei non fumatori che si assidono tranquillamente nei pochi posti riservati agli estimatori del debito pubblico mediante tabacco. Qui, più che l'A.T.M., c'entra l'educazione e la sensibilità della massa. Poco da fare.

Per finire diamo qualche spiegazione sui binari che i torinesi hanno visto collocare in corso Oporto e in via S. Quintino. Entreranno in funzione tra breve e serviranno per il senso unico delle linee 9 e 12, nonchè per formare un nuovo capolinea all'11.

Il tram N. 11 non girerà più attorno alla piazza Carlo Felice, imbrogliando il delicato incrocio di corso Vittorio con due volte: infilerà via XX Settembre e farà il giro in senso antiorario per corso Oporto, via Arsenale e via S. Quintino, ritornando quindi in via XX Settembre onde riprendere via Sacchi.

Il 9 che va verso la Crocetta percorrerà il seguente itinerario: piazza S. Giovanni, via XX Settembre, via Pietro Micca, via Arsenale, via S. Quintino, via XX Settembre: le vetture del senso inverso, invece, terranno sempre il vecchio percorso. La variazione del 9 sarà fedelmente seguita dalla linea 13, a partire dal crocicchio via XX Settembre, via P. Micca.

Anticipiamo poi una gradita innovazione: un ramo della linea N. 1 sarà entro il mese prolungato fino in piazza Sabotino. Così sarà possibile portare dal Borgo S. Paolo verso le barriere di Nizza e di Stupinigi, senza dover passare da Porta Nuova e con notevole risparmio di tempo.

M. Carafòli

L'inizio degli allenamenti sul Circuito del Valentino

Farina su Maserati ha girato a 110 di media

Stamane al Valentino ha avuto virtualmente inizio il 1.o Circuito automobilistico del Valentino. Infatti alle ore 8 i Commissari del R.A.C.I. hanno preso possesso del percorso, lo hanno fatto chiudere al pubblico ed i primi concorrenti, pilotando i loro bolidi hanno iniziato le prove.

I primi a scendere in pista sono stati i torinesi Duzio e Teagno che, stamane fersare, hanno voluto rendersi conto della stabilità delle macchine in curva. Agli ordini del commissario generale della manifestazione comm. Mussino e del rag. Giorgio Ambrosini, il propulsore del Circuito, i corridori si sono alternati a compiere giri più o meno veloci, fino a quando è giunto Farina con la sua Maserati 3500 cmc. di cilindrata. Ricontrollate ancora la sua bella e possente monoposto il brillante corridore torinese ha inanellato alcuni giri velocissimi riuscendo a stabilire il migliore tempo con un netto 2'10" pari alla media oraria di circa 110 chilometri.

E' da considerare che questo tempo è stato realizzato nella prima serie di prove e che esso ha battuto il record sul giro di 2'14" segnato domenica scorsa da Serafini nel Gran Premio motociclistico. Duzio su «Alfa Romeo» ha pure provato nettamente lasciando ottima impressione. Egli è partito con un 2'39" per scendere fino a 2'19". Anche Teagno e Rovere sono stati meticolosi nelle loro prove che hanno servito più che altro a provare i rapporti, le gomme ed i comportamenti delle macchine sul fondo levigato ma non certo dei più facili.

Hanno pure girato a lungo Conter, Mendoza, Carpegna, Ardizzone, Mariano e Puma. Per stasera sono attesi quasi tutti gli altri concorrenti iscritti a domattina alle ore 8 seconda giornata di prove che dureranno, come del resto sono durate stamane, fino alle ore 19.

Balilla al mare

Con treno speciale che ha lasciato la stazione di Porta Nuova alle ore 7.10 sono partiti alla volta di Finalmarina 220 Balilla degli 11 dipendenti dell'Azienda Tranvie Municipali. Con i parenti erano a salutare i ragazzi i dirigenti dell'Azienda.

Una frode in commercio che non esiste

In seguito a referto degli agenti annonari venivano denunciati all'autorità giudiziaria per frode in commercio l'ing. Domenico Severgnini e il signor Cesare Cantone, amministratore delegato il primo e rappresentante il secondo dello stabilimento avicolo Iran di Crema. Essi, secondo la denuncia, avrebbero posto in vendita come genuino alimento completo, a base di carne di pollo, di riso e di carote, un prodotto denominato «aviol», mentre dalle indagini fatte dalla polizia annonaria sarebbe risultato che la carne di pollo non avrebbe mai fatto la comparsa nei dadi venduti dalla ditta Iran. All'udienza furono esposti numerosi testi, che unanimi contrastarono l'accusa fatta ai due imputati: il perito chimico, poi, venne a dire che aveva riscontrato nell'«aviol» la creatina, cioè lo specifico degli estratti di carne, cosicchè il Magistrato, in seguito alle precise risultanze del dibattimento, assolse il Severgnini ed il Cantone perchè il fatto a loro addebitato non sussiste.

Il raduno Torino - Trento

Venerdì alle ore 19, a Casa Littoria, sono invitati tutti i camerati che hanno partecipato al raduno Torino-Trento-Bolzano.

Il Federale distribuirà le medaglie ricordo ed il «Numero Unico» pubblicato dopo la manifestazione.

Una «Balilla» è il primo premio destinato ai partecipanti al III AUTOCAMPEGGIO INTERNAZIONALE al BREUIL, dal 5 al 25 agosto

ISCRIVETEVI SUBITO

Una vincita alle corse erroneamente pagata?

Il signor Dante Cottiglia, impiegato presso la Società allibratori, nel settembre 1930 erroneamente pagava al signor Raffaele Sorrentino la somma di mille lire per una scommessa non risultata favorevole a quest'ultimo perchè il cavallo sul quale egli aveva puntato una abbastanza forte somma non era riuscito vincitore; conseguentemente il Cottiglia doveva rifondere alla Società la somma da lui ingiustificatamente pagata allo scommettitore. Fatto gli presente l'errore, il Sorrentino assumeva formale impegno di rimborsare al Cottiglia la somma indebitamente percepita e difatti egli gli versava lire 500, promettendo di restituire entro breve termine il residuo. Ma non mantenendo il Sorrentino la parola data il Cottiglia lo conveniva dinanzi al Pretore perchè fosse condannato al rimborso delle altre cinquecento lire. Dinanzi al Magistrato il Sorrentino contestava recisamente il racconto del Cottiglia, questi insisteva nella sua tesi offrendo di provare il suo assunto a mezzo di testi. Esperite le prove che il Pretore aveva ammesso, e riprese la causa, mentre il Sorrentino insisteva per essere assolto da ogni richiesta avanzata dal suo avversario, il Cottiglia persisteva nelle sue domande, ritenendo di aver sufficientemente provato il suo asserito; in subordine richiedeva gli fosse deferito il giuramento suppletorio sulle circostanze su cui potesse ancora sussistere qualche dubbio.

Dall'esame delle risultanze dell'istruttoria esperita il Pretore si formava la convinzione che non fossero stati acquisiti sicuri elementi probatori delle affermazioni che il Cottiglia aveva posto a base delle sue richieste. E interrogatorio e prova testimoniale — secondo il Magistrato — avevano recisamente smentito la circostanza che il Cottiglia avesse versato erroneamente la somma di lire mille al Sorrentino, non potendosi fare assurgere a certezza la incerta deposizione del signor Pepino, che non aveva saputo neppure precisare essere il Sorrentino colui al quale sarebbe stata versata la somma in questione, circostanza questa appresa per «sentito dire» e non per scienza propria; ed inoltre neppure era stato appurato che il Sorrentino avesse riconosciuto la pretesa errore commesso dal Cottiglia e che con questi si fosse impegnato di rimborsare la somma indebitamente percetta.

Unico fatto che potrebbe parzialmente avvalorare la tesi del Cottiglia sarebbe — secondo il Pretore — la circostanza del versamento delle 500 lire, versamento fatto a tramite del Pepino e che questi, nella sua testimonianza, ed il Sorrentino, nell'interrogatorio, non sono stati troppo concordi nel giustificare. Disse infatti il Pepino di averle «ottenute» dal Sorrentino al fine di tentare di sfatare «una» questione delle mille lire; affermò invece il Sorrentino di aver permesso al Pepino di dare la somma al Cottiglia perchè questi gli aveva indicato un cavallo che gli avrà fatto vincere una buona somma di denaro. «Ma tali versioni — osserva il Pretore — non possono di per sè sole fornire, come vorrebbe il Cottiglia, la certezza del suo assunto ed almeno lasciare soltanto un dubbio a suo favore al da permettere di deferirgli un giuramento suppletorio, che, se qualche dubbio permane nel convincimento del giudicante, esso salute tutto a favore del Sorrentino, contro il quale sussiste puramente e semplicemente una presunzione che scaturisce da un fatto (il pagamento di 500 lire) non bene chiarito nelle sue modalità e meglio nelle sue precise cause». Il Pretore ha quindi deferito il giuramento d'uscio al Sorrentino il quale dovrà negare di aver erroneamente ricevuto dal signor Cottiglia nel settembre 1930 la somma di lire mille su scommesse che non gli risultò favorevole perchè il cavallo indicato non riuscì vincitore.

Economia e finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 4. — Mercato poco attivo e debole in tutti i comparti.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	73 —	73,35
100	Id. f. c.	73 —	73,50
100	Pr. Rend. 3½	70,42	70 —
100	Id. f. c.	70,70	70,10
500	I.R.I. 4½ c.	445 —	443,50
500	Torino 4½ c.	450,50	449 —
500	Torino 5 c.	471 —	471,50
500	S. Paolo 3½	422 —	420 —
500	Id. 4 (già 5) c.	466,50	467 —
500	Ferrov. 3 c.	289,50	289 —
500	El. Ferr. 4½ c.	451 —	450 —
100	B.T.N. 1940 c.	98,75	98,50
100	Id. 1941	98,90	98,80
100	Id. 1943 VIII	99,50	99,40
100	Id. 1943 XII	99,40	99,50
500	S.T.E.T.	322 —	323 —
500	Miglior. 4	424 —	424 —
1000	B. d'Italia	1469 —	1465 —
500	Mediterr.	466 —	462 —
500	Meridionali	694 —	690 —
15	Lloyd Sab.	13,75	13 —
200	Navig. A. I.	106 —	105 —
100	Torino-Nord	145 —	145 —
20	Italiana Gas	24,825	24,65
100	Elettr. A. I.	111 —	111 —
60	Sip	63,50	63,75
200	Terni	239,75	238 —
100	Valdarno	159 —	159 —
250	Meridl. Elettr.	259 —	258 —
75	P. C. E.	84,50	84 —
100	Sesa	78 —	77,75
600	Edison	778 —	775 —
500	Savigliano	761 —	763 —
200	Nebiolo	179,75	179,50
125	Bastieri	172,50	171 —
60	Tedeschi	98 —	98,50
300	Riva	198 —	198 —
200	Fiat	392 —	387,50
50	Ansaldo	54 —	53,50
17,50	M. Amiata	40,25	40,50
100	Montecatini	181,50	180,50
250	Monteponi	409,50	408 —
5	Schiapparelli	5 —	5,00
100	Mira Lanza	110 7/8	110 —
75	Cir	179 —	179 —
500	Acqua Pot.	407 —	407 —
70	Florio	45 —	45 —
28	Venchi-Unica	53 3/8	53 —
350	Viscosa	389 —	388,50
25	Valli Lanzo	34,25	34 —
600	Lane Borg.	1360 —	1360 —
200	E. Stabili	310,50	310 —
100	Cart. Ital.	138 —	138 —
225	Cart. Burgo	259,50	259,50
60	Fornaci	160 —	163 —

Cambi: Parigi 80; Svizzera 396,50; Londra 59,60; New York 12,06.

Borsa di Milano

MILANO, 4. — La pesantezza del mercato si è mantenuta complessivamente per tutta la riunione. Dopo la Rendita a 72,15 e il Redimibile 1934 da 79,40 a 70 per fine corrente mese, leggermente pure in ribasso, per quanto in modeste proporzioni, le Meridionali, Edison, Fiat, Pirelli, Riva, Montecatini, Cascami, Stampati, Rossari, Centrale, Sisa, Italgaba. Avvantaggiarono però Industria Zuccheri, Raffineria L. L., Burgo, Bresciana, Conte, Lini, Rubattino, Bernascani. Ricercate le Breda da 174,50 a 180, 178,50. La Sip paga da oggi il dividendo di lire 2 per azioni.

Rend. Ital. 3,50 % 72,15; Redimibile 3,50 % 1.o gr. 70; B. Italia 1460; Ass.ni Gen. 4300; Centrale 680; Medit. 467; Merid. 687; Veneto Corr. 329; Rubattino 150; Cantoni 1710; Furlet 60; Gisa 78; Seciana 3,50; Ticino 95; Cicogna 280; Singer 557; Conte 345; Linificio 382,50; Rossari 392,50; Saffa 283; Tosi 340,50; Ost. Meridl. 17,25; Un. Manif. 290,50; Gavardo 960; Rossi 3510; Targetti 98; Cascami 380,50; Bernascani 60; Sisa 380; Pacchetti 70,50; Ansaldo 53,50; Riva 198; Meridl. Ital. 257,50; Amiata 39; Montec. 178,50; Dalmine 229; Breda 179,50; Bianchi 86; Isotta 27 7/8; Fiat 387; Reggiane 41; Adriatica 162,50; Piacenza 126; Cisl 283,50; Ilinano 189,50; Brese 260; Valdarno 159; Alta Italia 111,50; Emiliana 401; Trevas d'A. 369; Cimiglia priv. 132, ord. 80; Sesa 77,50; Edison 778; Postel 291; Sip 50,50 ex; Tirso 88,50; Vizzola 386; Meridl. 27. 257,50; Terni 239; Unes 11,50; Italcable 85; Tevarm. 54,75; Distillerie 188,50; Brid. 391; Zucchi 1270; Raffineria 442; Italgas 14,87; Lanza 109,50; Petroli 10 1/8; Anden 78; Fond. Rec. 0,90; Id. 7 % 16,60; F. Rist. 23,50; Il. Stab. 211; Saiurnia 24,70; Bardi 15,25; Alberghi 41,75; Unicem. 424,50; Pirelli R. 1065; Pirelli & C. 403,50; Brasiliana 85; Dell'Acqua 178. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 85,35; Fond. Venezie 4 % 439,50; Cons. Ferr. 4 % 425; Cred. Mlgl. 4 % 420; R. Lavoro 4 % 447; San Paolo Torino 4 % 488; B.T.N. 5 % ('40) 98,50, Id. ('41) 98,80, Id. 4 % ('43) 99,35; I.R.I. 4,50 % 444,50; Elettr. Ferr. 4,50 % 449. — CAMBI: Parigi 80; Zurigo 396,50; Londra 59,60; Amsterdam 825; Madrid 155; Bruxelles 204; Berlino 489,24; Praga 60,75; New York cheque 12,06.

Borsa di Genova

GENOVA, 4. — Rend. it. 3,50% f.m. 72; Redim. 3,50 % 70,05; Id. cont. 69,90; Obbl. Ven. 3,50 % 85,80; B.T.N. 5 % (1940) 98,65; Id. (1941) 98,75; Id. 4 % (1943) 99,50; Cr. Mlgl. 4 % 420; San Paolo 4 % 465; B. Italia 1443; Saturnia 95; Meridl. 686; Medit. 468; Rubatt. 119,50; Lloyd Sab. 12,50; Alta It. 197; Pelaro 15; Colon. Meridl. 18; Sisa 384,50; Monter. 181; Amiata 40; Riva 199; Ansaldo 53,50; Metall. It. 252; Riva 199; Montecatini 181,50; Amiata 39,50; Ansaldo 53,50; Fiat 386,50; Terni 239,50; Rom. Elettr. 350,75; Rom. Zucch. 129; Fondi Rustici 81,50; Immob. 971; It. Stabili 23; Imprese Fond. 48; Risanam. 1004; Acqua Marcia 790. — CAMBI: Parigi 80; Londra 59,60; Zurigo 396,50; New York 12,06.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 4. — Rend. it. 3,50% f.m. 71,50; Redim. 3,50 % f.m. 70; Venezie 3,50 % 85,35; B.T.N. 5 % ('40) 98, Id. ('41) 98, Id. 4 % ('43) 99,75; Alfeia 34; Cantieri 18; Lib. Triest. 46,50; Lloyd 75; Premuda 220; Ass.ni Gen. 4345. — CAMBI: Parigi 80; Londra 59,60; New York 12,06; Zurigo 396,50.

Borsa di Roma

ROMA, 4. — Rend. it. 3,50 % cont. 71,70; Id. f.m. 71,90; Redim. 3,50 % cont. 70; Id. f.m. 70,10; Obbl. Ven. 3,50 % 85,50; B.T.N. 5 % (1940) 98,75; Id. (1941) 98,70; Id. 4 % (1943) 99; B. Lav. 4 % 446; Cred. Mlgl. 4 % 422; B. Italia 1455; Cr. Fond. 472; Centrale 685; Meridl. 688; Tram. 277; Rubatt. 117; Cotoni. Meridl. 18; Sisa 384,50; Metall. It. 252; Riva 199; Montecatini 181,50; Amiata 39,50; Ansaldo 53,50; Fiat 386,50; Terni 239,50; Rom. Elettr. 350,75; Rom. Zucch. 129; Fondi Rustici 81,50; Immob. 971; It. Stabili 23; Imprese Fond. 48; Risanam. 1004; Acqua Marcia 790. — CAMBI: Parigi 80; Londra 59,60; Zurigo 396,50; New York 12,06.

Al Faro

Il dono delle signore torinesi alla Principessa Maria Adelaide

Oggi e domani nelle sale del Faro in via Pierino Delpiano sarà esposto il regalo che il Comitato di signore torinesi, con a presidente la marchesa Maria Francesi di Torre Rossano, presenterà a S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia Genova in occasione delle fausto nozze. Si tratta di un grande servizio da tavola, in argento, di rilevante valore artistico e contenuto in un mobile espressamente costruito ed armoniosamente col servizio stesso. Potranno recarsi ad ammirare il prezioso dono non solamente le sottoscrittrici ma tutti poichè l'ingresso alle sale del Faro è libero dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 25,3
MINIMA	+ 16,4

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI VALIGERIA D'OGNI GENERE ai prezzi minori

Ombrelloni da giardino e spiaggia, amache, sedie di ferro, pieghevoli, a sdraio (da L. 12 a L. 38), regali, giocattoli, carrozzine per bambini. Ghiacciaia modernissima. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

FIERA DELLA SETA GRANDIOSA LIQUIDAZIONE

S. De Benedetti - Tessuti extra Via Mazzini 10 - Via Cernaia 38 Sete pure L. 8; Rayon 4; Cotonerie 0,85. Tutti tipi, colori, disegni.

TUTTI AL SAVOIA BAGNI

domani venerdì alle ore 21, per l'attrattentissima serata danzante degli spaghetti. Prima agli abbigliamenti più in carattere. Danza delle gigolettes con fiochi da camera a colori. Prenotare tavoli al 65-203.

OLDRODY

Via Roma 1 (unica Sede) TUTTO PER L'UOMO ELEGANTE Vasto assortimento abiti estivi.

AREOGRAFI

Compressori e pompe a mano da V. Ferrus: via 24 Maggio, 6.

PRANZI ALL'APERTO

nella località più suggestiva di Torino: Cuoco - Parco del Valentino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA. Aperta tutti i giorni nel Palazzo Esercizi, via Alfieri 15; dalle 16 alle 19, e lunedì, mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.

MICHELOTTI: Ore 21: Rivista Imperial

CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.

PAGODA ROSSA: Ore 21: Danze.

GAY DANZE: Latino, c. Mercalleri 88

DIANA BADNI: 6 Piscine e stabilimento

BIRRERIA BOSIO: Trio Basel e ricca fiorita di Margherita Del Pista.

MAFFEI: ore 17 e ore 22: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Piano-forte, Crix e Orch.

VITTORIA Papà Gambalunga (Harper, Baxter) e Spettacolo Arte Varia.

STATUTO: Le donne dai due volti.

IDEALE: Agenzia n. 13 e Gran Varietà.

ALFIERI: «Marinai all'erta!», L. 1.05.

NAZIONALE: Serenata, N. Asther, 1.05

BALBO: Quattrini a palate e Var. L. 1

MASSIMO: Fara al 100 %, Harlow, 1.05

SAVOIA: Benvenuto Cellini, F. Marco

ITALIA: L'amore in dal Generale Tea

TORINESE: Alfredo, Brigitte Helm.

CORSO: «Calzone Cattivo», L. 2-3-6.

I divertimenti

NAZIONALE: SERENATA
con Pat Paterson, Nils Asther. 1,05

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nel decimo annuale del transito di

Pier Giorgio Frassati

domenica 7 luglio, alle 8,30, nella parrocchia della Crocetta, Don Cojazzi celebrerà una Messa che i Missionari della Consolata accompagneranno con canti liturgici.

Per le Associazioni cattoliche e le rappresentanze con bandiere l'ingresso è in via Marco Polo, N. 8. (1062

Il giorno 1° luglio spirava santamente in Roma, munito di Speciale Benedizione del Santo Padre, la

Contessa MARIA VERDUN di VALLE SAN NICOLAO e di CANTOGNO nata Contessa ROBERTI

Addolorattissimi ne danno parte il figlio **Paolo** con la consorte **Marianna Vitale** di **Pagliares** e figlie **Marisia** e **Ludovica**, i nipoti e parenti tutti. (4084

UNA PREGHIERA

Torino, via Plana, 9.

Ieri all'alba, munito dei Conforti della Fede e assistito amorosamente dai suoi cari decedeva

CANTORE GIUSEPPE

Fassi 80 - Pensionato Municipale

Ne danno il triste annuncio i figli: Geom. **Leandro** con la moglie **Onorina Lampo** e figli; Geom. **Fausto** e **Amilcare**; **Giusta**; **Mario** con la moglie **Enza Chenna**; i parenti tutti.

Per desiderio dell'Estinto i funerali si svolgeranno in forma strettamente famigliare. Si prega non inviare fiori. Si ringraziano tutti i buoni che con opere di bene e preghiere vorranno onorarne la memoria.

Torino, 4 giugno 1935-XIII.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, veniva rapita all'affetto dei suoi cari, in età d'anni 23,

MARIA TAMBURINO

Ne danno il triste annuncio i genitori Cav. **Agrippino** e **Virginia Grocella**, il fidanzato Cap. **Sca

Le novelle
di *La Stampa della Sera*

"Cioccolattini Gavino,,

Lasciai l'ufficio, indignato contro l'ingiustizia della sorte che mi condannava a sacrificare otto ore su ogni giorno della settimana a un lavoro indegno delle mie attitudini e delle mie aspirazioni. Mi sembrava che io fossi destinato a qualche cosa di grande e di bello, nel mondo degli affari, ed ero disperato nel constatare che la mia situazione attuale non mi lasciasse intravvedere alcuna possibilità di uscita da una vita così ordinaria e banale.

Montai in un tram, e, per distrarmi dalle mie nere idee, cominciai a leggere i numerosi cartelli reclamistici affissi o sospesi al di sopra delle teste dei viaggiatori.

Per molto tempo avevo studiata l'arte della pubblicità commerciale ed ero anche persuaso che sarei riuscito in questa branca dell'attività umana, ma, nonostante le mie offerte di servizi fossero state rifiutate a più riprese da tutte le maggiori aziende industriali e commerciali della città, non abbandonavo la mia idea e, per tale motivo, esaminavo attentamente tutti gli annunzi reclamistici.

Quel giorno, in tram, lessi, di fronte a me, quest'avviso:

« La ragazza seduta accanto a voi sarà molto lusingata se le offrirete una scatola di cioccolattini Gavino ».

Mi girai quasi istintivamente e notai che, neppure a farlo apposta, alla mia destra sedeva una signorina che non avevo affatto notato a tutta prima, benchè fosse una ragazza molto attraente per bellezza ed eleganza. Allora pensai che certamente sarei stato felice di offrirle una scatola di cioccolattini, fosse o non fosse ella contenta di riceverla. Anche se non sono ancora un uomo « a successo », ne ho tuttavia le caratteristiche: per me, pensare e agire è tutta una cosa. Tirai fuori dalla tasca il taccuino e la stilografica e, rivolgendomi alla graziosa signorina le dissi:

— Il suo nome e il suo recapito, per favore.

Ella mi guardò con una certa dissimulata curiosità, e, tutto d'un tratto, lanciò un grido.

Nello stesso istante constatai che quel grido era veramente femminile e mi tono assai gentile: non cioè uno di quegli urli che vi fanno drizzare i capelli, ma atto a scuotervi tutte le fibre del cuore.

Tuttavia non era stata la mia domanda a farla gridare, ma la minaccia di una grave collisione tra una grossa spazzatrice pubblica e la vettura tranviaria in cui ci trovavamo. L'urto però avvenne, e la signorina fu bruscamente lanciata contro la mia spalla; istintivamente strinsi la fanciulla tra le mie braccia come per proteggerla dalle spinte violente degli altri viaggiatori, che cercavano di fuggire dalla vettura il cui « chassis » aveva già preso fuoco. Le spinte divennero meno forti perchè la maggior parte dei viaggiatori era riuscita a salvarsi. Trasportai allora la ragazza fuori dalla vettura.

— Vuole avere la cortesia di accompagnarmi sino al marciapiede? — ella mi pregò.

La poverina tremava dalla testa ai piedi, ed io compresi, in un batter d'occhio, ch'ella non era abituata a farsi trasportare dai tranvai. Acconsentii alla sua richiesta e la condussi sul marciapiede: la sentivo ancora tremare, al mio braccio, e lanciare un profondo sospiro allorchè fummo distanti dal posto del pericolo.

— Ritornavo a casa — aggiunse — quando alla mia automobile è capitato un serio guasto e ho dovuto quindi lasciarla sulla strada. Perciò ho preso il tranvai e poi... quel po' po' di paura!...

— Devo chiamare un tassì?

— No, preferisco andare a piedi; un po' d'aria mi rimetterà a posto.

Ma mi pareva troppo nervosa perchè io potessi, così su due piedi, abbandonarla a se stessa.

Mi parve che un solo secondo fosse trascorso quando arrivammo dinanzi a una superba villa circondata da un magnifico giardino.

— Mio padre le sarà grato per la cortesia che ella mi ha usato — mi disse.

Intanto una bellissima « limousine » si era fermata dinanzi alla porta, e un signore molto distinto ne discese.

Sempre fermo nella mia idea, tirai nuovamente fuori il taccuino e la penna e, ancora una volta, chiesi alla signorina:

— Il suo nome e il suo recapito, per piacere.

— Oh! — esclamò la ragazza, spaventata. — Non vorrà mica farmi citare come testimone?

— No — risposi, fissando il mio sguardo nei suoi grandi occhi bruni.

— Le spiego, signorina. Un avviso pubblicitario nella vettura tranviaria ove eravamo, affermava che la fanciulla seduta accanto a me sarebbe felice se le inviassi una scatola di cioccolattini Gavino. Ebbene, quella fanciulla è lei! Perciò il suo nome e il suo indirizzo mi sono assolutamente necessari.

La giovane scoppiò in una sonora risata, corse su per la scalinata e di là mi gridò:

— Venga!

In verità, non mi attendevo un secondo invito. Nel grande atrio della villa, il signore distinto che avevo visto poco fa discendere dalla « limousine » era da un lato.

— Babbo, babbo! — gridò la ragazza. — C'è questo giovanotto che prende sul serio gli avvisi reclamistici delle vetture tranviarie!

— Giovanotto, si spieghi — mi disse il signore con un tono alquanto severo.

— Signore — risposi — sotto il nome della Ditta Elios Gavino, mi è stato assicurato che la signorina seduta accanto a me sarebbe lieta se le inviassi una scatola di cioccolattini Gavino.

— Lei si è permesso di importunare mia figlia! — esclamò lui, un po' seccato.

— Babbo — protestò sua figlia: — vi è stato un incidente tranviario e il signore mi ha salvata.

Le lanciai uno sguardo di riconoscenza e poi raccolsi tutto il mio sangue freddo per rispondere all'attacco del burbero genitore.

— Signore — dissi allora con tutto il coraggio ereditato da diverse generazioni di antenati gelosi della loro dignità. — Signore, il signor Elios Gavino è considerato come un uomo la cui parola è vangelo.

— Questi cartelli pubblicitari! — gridò il padre.

— Il signor Elios Gavino impiega un agente di pubblicità poco geniale — aggiunsi. — Io farei certamente molto meglio, per questo; perchè io un'attitudine speciale in questo ramo dell'attività commerciale.

Tutto d'un tratto il burbero genitore si mise a ridere anche lui, come un pazzo, e io non ne capivo ancora la ragione.

— Giovanotto, accetterebbe lei un posto di agente pubblicitario? — mi chiese, appena il riso terminò di gorgogliargli nella pancia e in gola.

— Se la retribuzione è buona, certamente accetterei — risposi.

— Ebbene. Se attende un istante, le darò il modo di dare prova di ciò che lei sa fare.

Così dicendo, scomparve in una delle sale che davano sull'atrio. Sua figlia ed io ci guardammo un tantino; poi ella abbassò gli occhi.

— Il suo nome e il suo recapito — le chiesi di nuovo.

La ragazza riprese a ridere:

— Io sono Teodolinda Gavino — disse semplicemente.

Ci guardammo ancora senza dire una sola parola. Il babbo ritornò:

— Eccole il contratto d'assunzione, giovanotto. E domattina ci vedremo in ufficio.

Poi, sorridente, aggiunse:

— Veda, per caso, io sono il proprietario della fabbrica di cioccolato Gavino, suolo, sottosuolo, muri, tetti e tutto il contenuto; ma non della dit. Elios Gavino, mia acerrima concorrente, specialmente a causa dell'omonimia: la ditta cioè di cui lei segue a puntino gli avvisi pubblicitari in tranvai. Io sono il commendator Flang Gavino, e si ricordi che il mio cioccolato è migliore di quello del signor Elios. Del resto, lei ne sarà maggiormente convinto da domani. Lei è un giovanotto in gamba, certe cose le capisce, e con me farà affari d'oro. A domani, dunque...

E, ridendo come un fanciullone, mi strinse la mano e scomparve dietro una tenda.

Poco distante scorsi, con la coda dell'occhio, sua figlia che non rideva più. Feci finta di non vederla e scappai. Ma il giorno dopo, mentre prendevo servizio di capo ufficio pubblicità presso la Ditta Flang Gavino, la signorina Teodolinda riceveva nascostamente una scatola di cioccolattini della Ditta Elios Gavino...

Antonio Barretta

Nel regno misterioso dell'inconoscibile

Quando i fantasmi appaiono davvero

Si verificano davvero apparizioni di spiriti o di fantasmi? Non parliamo delle esteriorizzazioni che avvengono al buio nelle sedute coraddette spiritiche, per mezzo del medium, della trasformazioni dell'ectoplasma e di fatti consimili.

Sono avvenuti ed avvengono casi controllabili e controllati di apparizioni d'esseri infocabili, che si mostrano e si ritraggono contro ogni regola e legge fisica, a porte chiuse, a finestre murate; quelle insomma che in gergo comune si chiamano « apparizioni di spiriti »?

Siano o non siano spiriti nel significato volgare e tradizionale della parola (le anime dei morti) è un fatto indiscutibile che di queste apparizioni ne sono avvenute non poche.

Non si sa spiegarle nè si può precisarne la natura: si vogliano ritenere manifestazioni soprannaturali, o diaboliche, o fenomeni metapsichici, o manifestazioni di forze fisiche, elettriche o radiali ancora non conosciute, è certo che da persone dotte, insospettabili, aborrenti dal trucco e dall'affermare cose non vere e controllate, sono state narrate apparizioni straordinarie e strabilianti. Può darsi che fra dieci, trenta o cinquant'anni se ne abbia la spiegazione precisa e chiara, come la si ha oggi della radiotelefonicovisione e di tutti gli altri fatti dipendenti dalla potenza della radio: oggi si possono soltanto narrare i fatti come sono avvenuti.

Il prof. Carlo Richet della Università di Parigi ha ottenuto il premio Nobel della scienza per un suo volume intitolato « La grande speranza » in cui tratta di psicologia e metafisica moderna, con criteri strettamente scientifici, razionali, sperimentali nel quale raccoglie parecchi casi di apparizioni che il volgo crede soprannaturali, ma che ad ogni modo sono finora inspiegabili, pur non essendo lontana la possibilità di una effettiva spiegazione.

Egli non crede neppure a se stesso, ed invoca continuamente l'autorità di grandi nomi, internazionali di fama e di credito scientifico, come W. Crooke, E. Morselli, Filippo Bottazzi, Foà, Herlitzka, Sir Oliver Lodge, De Rochas, Osty, Miers ed altri.

Tra i fenomeni che studia vi sono anche le apparizioni e di molte di esse narra minutamente i particolari.

« ... scorsi dietro ai vetri il viso di un amico di Cambridge... »

Una tragedia al Castello

Presso il castello di Domibritale avvenne un tempo una tragedia: il conte di Murray aveva fatta uccidere il conte di Huntly suo rivale in amore: il figlio di questi uccise il Murray. Più volte fu visto un uomo che levava la spada insanguinata come se uccidesse un nemico.

Presso il castello di Macduff, scenario della tragedia di Macbeth, da più persone insieme fu vista una bianca figura far dei cenni ai passanti: e fu detto ch'era lo spettro d'uno dei Macduff, uomo malvagio che s'uccise dopo aver commessi molti delitti...

Presso l'abbazia di Newstead, appartenente agli antenati del poeta Byron, fu vista numerose volte una fantasmagorica figura che sembrava quella d'un frate, ch'era detto il frate nero, in ricordo d'un eremita che vi aveva abitato. Il pittore Militanke recatosi là presso per ritrarre il castello-abbazia in un quadro di suggestione notturna al chiaro della luna, vide avvicinarsi a lui, e guardare sulla tela da dipingere, un essere avvolto in un ampio mantello, col viso che somigliava ad un teschio: figura che come apparve d'improvviso, così d'improvviso disparve senza lasciare traccia.

Altre apparizioni

Numerosi altri casi di tali apparizioni riferì il Richet.

Ma se questi sono piuttosto remoti nel tempo, abbiamo narrazioni recentissime. Ecco una apparizione... spettrale, documentata, accaduta ad un bibliotecario. Stava seduto nella libreria terminando un lavoro, quando si ricordò di doversi trovare ad una ora, assai vicina a scoccare, alla stazione. Alzatosi per uscire, vide apparire in fondo alla stanza la faccia di un uomo, come se sporgesse da uno scaffale di libri: lo scaffale però era pieno e nessuno avrebbe potuto esservi rinchiuso entro. Il bibliotecario estrasse la rivoltella per essere pronto in ogni caso: l'apparizione fantasmagorica si fece sempre più nitida e completa, ciocè non più la testa od il busto era visibile, ma tutto il corpo... poco dopo non si vide più nulla. Non v'erano porte o finestre vicino alla apparizione, sicchè non è possibile credere che si trattasse d'un uomo vivo. Il giorno dopo il bibliotecario trovò che l'immagine fantomatica apparsagli era precisa alla figura del suo predecessore morto da tempo.

Il Principe Victor Duleep Sing ha narrato quest'altra apparizione di un fantasma. Trovandosi a Berlino con lord Carnarvon, andò a teatro poi a mezzanotte si pose a letto in albergo, lasciando come era sua abitudine la lampada elettrica accesa. Mentre stava disteso sul letto guardava un quadro che stava sulla parete di fronte. Ed ecco ch'egli vide distintamente sporgere dalla cornice la testa di suo padre, il marajah di Duleep Sing, non come una fotografia, ma la sua vera testa, che lo guardava con intensa espressione. La sua sorpresa fu tale che egli balzò dal letto e si avvicinò al quadro per esaminarlo: il quadro rappresentava una fanciulla sporgente da un balcone con una rosa in mano. La testa della fanciulla era piccina, mentre quella apparsa del padre ne riempiva tutta il quadro.

Il mattino dopo il Principe Duleep narrò tutto a lord Carnarvon. Nella giornata il Principe ricevette due telegrammi: uno di essi annunciava che il Principe Duleep padre era morto verso la mezzanotte precedente in seguito ad un insulto apoplettico.

La testa del maragià di Duleep Sing sporgeva dalla cornice

Psicopatici o telepatici?

Ed ancora una storia di apparizioni, ugualmente documentata, narrata dal rev. professor G. M. Tandy. Andato a trovare un amico, prese da lui un giornale per leggerlo quando fosse giunto a casa. Qui invece si pose a scrivere e ad un dato momento avendo bisogno di consultare un libro si recò nella stanza della libreria per prenderlo. Guardando per caso verso una finestra, gli parve di vedere una persona: fissò ben bene e scorse il volto di un suo amico di Cambridge che da molti anni, dieci almeno non vedeva. Aperse la finestra per vedere se qualcuno era fuori, ma era deserto e buio dappertutto.

Quando andò a letto per dormire, diede uno sguardo al giornale che aveva preso dall'amico: la prima notizia che lesse fu quella che l'amico di Cambridge da un ora visto alla finestra, era morto il giorno prima.

E vi sono molti altri casi del genere, ripetiamo, narrati da persone serie, non spiritisti, non medium, non interessati in alcun modo a dar ad intendere storielle.

Le apparizioni sono adunque vere e reali. Che si tratti di psicopatia, di telepatia o di altro, lo si saprà forse col volger del tempo: forse anche presto, se il progresso d'ogni scienza in proposito sarà rapido quale si constata ora in alcuni rami della tecnica e del sapere.

M.

Il successo a Sofia della Mostra d'arte italiana contemporanea

Roma, giovedì sera.

La Mostra d'arte italiana contemporanea, a Sofia, tenuta sotto gli auspici del Ministero per la Stampa e Propaganda, si è chiusa il giorno 28 giugno u. s. per dare posto ad un'altra Mostra.

Il Comitato organizzatore avrebbe voluto prorarne la chiusura almeno alla fine del mese, tanto vivo era stato e continuava ad essere il favore del pubblico e della stampa.

Tutti i giornali hanno mostrato un interessamento di gran lunga superiore a quello mostrato per altre Mostre del genere, organizzate in questi ultimi anni.

Uno dei quadri venduti, *l'Estate sul Tirreno*, di Carrà, è stato acquistato dal Ministero bulgaro dell'Educazione nazionale in seguito a vive pressioni della direzione delle Belle Arti.

... un essere avvolto da un ampio mantello — E' lo spettro d'uno dei Macduff...

La statua del Duca modellata secondo il criterio del Comitato

Il testamento artistico di Eugenio Baroni per il monumento al Duca d'Aosta

Com'è stato pubblicato stamane lo scultore Eugenio Baroni, in un suo testamento artistico, che è un commovente documento di nobiltà umana ed artistica, prevedendo la sua prossima fine, ha dato tutte le disposizioni necessarie per la continuazione della sua opera per il monumento al Duca d'Aosta, ai collaboratori e alle maestranze, che da tempo lo coadiuvano.

Ecco il testo dello scritto del Baroni:

« Trovandomi in uno stato di salute allarmante, sebbene abbia speranza di ripigliare con tutte le mie forze e presto il lavoro che non ho abbandonato neppure per un giorno, dichiaro che le otto statue dei Fanti del Monumento al Duca d'Aosta sono state da me eseguite come veri e propri modelli in ogni loro particolare e tali che bastano i miei due operai a portarli compiutamente alla misura definitiva.

« In quanto alle modificazioni suggerite dal Comitato per la statua centrale, esse sono già state da me così definite che in quanto già esiste di esso, qualora io dovessi mancare prima del definitivo compimento della statua, sono certo che un artista potrà facilmente condurre a termine il lavoro.

« Per questa eventualità indico lo scultore Publio Morbiducci, di Roma, come l'artista da me ritenuto il più adatto ad interpretare il mio pensiero e la mia tecnica.

« Firmato: Eugenio Baroni ».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	39	28
MILANO	44	45	25
GENOVA	40	29	28

IL SOLE sorge domani alle 4,48; tramonta alle 20,19. La **LUNA** sorge alle 9,26; tramonta alle 22,52. Temperatura dal 4 di 30 anni fa: minima 19,7; massima 28.

CONVOCAZIONI. — Al Teatro Regio, ore 21: Commemorazione del Duca d'Aosta; oratore: avv. Orazio Quaglia.

Domani ore 10 a Casa Littoria distribuzione medaglie ai partecipanti al Raduno Torino-Bolzano.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Antonio Maria Zaccaria, S. Atanasio, S. Domizio, S.ta Cirilla, S.ta Filomena.

FUNZIONI DI DOMANI. — In tutte le chiese: primo venerdì del mese.

FIERE DI DOMANI. — Levice, Priero, Montezemolo, Varzi.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'estrazione del 28 giugno. Primi estratti: Bari, 59 da 481 sett. — Firenze, 88 da 273 — Milano, 38 da 456 — Napoli, 85 da 425 — Palermo, 10 da 469 — Roma, 89, da 586 — Torino, 35 da 355 — — Venezia, 11 da 435. — Secondi estratti: Bari, 45 da 465 — Firenze, 1 da 328 — Milano, 28 da 618 — Napoli, 45 da 344 — Palermo, 12 da 481 — Roma, 28 da 538 — Torino, 63 da 493 — Venezia, 66 da 459.

SPORT. — Questa sera al Valentino: Circuito ciclistico indetto dal Com. Fed. Fasci Giovanili.

PER I RADIOAMATORI. Nord, 20,30: Conferenza carducciana del prof. A. Marpicati; 20,40: « Amaranta » di Franz Lehar; 22: Musica da ballo. — Sud, 20,40: « Il Pergolese », tre atti musica di L. Landi.

Bruxelles II, 20: Concerto vocale religioso. - Bratislava, 21: Concerto mandolinistico; 21,45: Melodie ebraiche antiche - Parigi P.P., 19,27: Prima tappa del giro di Francia. - Londra Regional, 20,45: Chitarra e piano - Belgrado, 21: Canti popolari - Oslo, 19,30: Musica norvegese; 20,30: Concerto di musica popolare norvegese e svedese. - Monte Ceneri, 20: Poesie musicate, direz. maestro Leopoldo Casella - Sottens, ore 20,15: Concerto corale e orchestrale di musiche popolari.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18. — Universitaria: 9-12; 15-18. — R. Accademia Medicina: 9-12; 14-17. — Militare: 8,30-13; 15-18. — GUF: 17,30-19,30; 21-23.

PER LE MASSAIE. — E' generale la lagnanza contro le irritazioni della pelle delle mani provocate dalle numerose acque in commercio per facilitare la lavatura dei piatti e altri oggetti. A tutte le massaie che cercano un rimedio facile contro questo inconveniente consigliamo d'aggiungere nell'acqua che adoperano per la pulizia delle mani del bicarbonato di soda in ragione di un cucchiaio da minestra per ogni litro d'acqua.

Disavventure di un grande tipografo

Ladrerie e incendi in casa Bodoni

Nessuno ha più bisogno di sapere chi fosse Gian Battista Bodoni.

Quel che importa ora qui sapere è una delle sue tante disavventure, non certamente nota ai più.

Ben dice uno dei suoi migliori biografi, Jacopo Bernardi, « La storia della vita umana si ripete costantemente negli individui che la formano. Le piccole invidie e le perfide vendette passano per lo più ignorate nelle moltitudini. Quelli che sorgono sopra la comune, sperimentandole, fan sì che si rendano più famose; ed è pur vero che, salendo nelle ricchezze e negli onori, per quanto si voglia meritamente, offresi maggior incentivo alle indoli perverse di offendere, nè vi ha bontà d'animo o generoso comportamento, od opera caritatevole che vi salvi. Tutto questo potrà accrescere il numero degli amici buoni e cortesi ma pur si trovano, ma giammai spegnere la rea fiamma o le turpi macchinazioni nei cuori dei tristi, che non mancano. Anche il Bodoni, sì operoso, e buono, e gentile, e generosissimo, ebbe i nemici suoi: ed anche la sua vita a buon dritto rendo alla storia delle avversità e delle invidie provate il proprio tributo ».

C. B. BODONI

Difatti il posto eminente presto occupato dal tipografo salussese presso Sua Altezza Reale gli suscitò contro un mondo di vituperi, così che spesso, lui medesimo se ne doveva rammaricare scrivendone agli amici. Lo si credeva ricco come un Creso e come un Mida, e ciò gratuitamente, a giudicare dal catalogo delle sue edizioni; e allora giù cabale, arzigogolamenti e intrighi cattivi per impedirgli ogni impresa. Ma i fatti si resero ancora più gravi quando, nel giugno del 1795, e cioè dopo quattordici anni d'intenso lavoro in cui aveva scolpito e fusi i suoi caratteri esotici con fregi mobili, gli capitò di sottostare a ciò che fu per lui una vera sciagura.

Avevan fatto correre voce, artatamente, che i caratteri tutti e i fregi fossero d'argento, così che gente cattiva e pronta ad ogni impresa, allettata anche dal guadagno che ne poteva venire, una notte, giovandosi di un ragazzino, riuscivano a spingerlo entro i vani di una grande ferriata del laboratorio ove sorgeva nei pressi del torrente Parma, e così rubare il frutto di tante meditazioni e fatiche.

La Magistratura si dà attorno; cerca, scruta, indaga e scopre finalmente gli autori del furto. Ma le tavolette? I fregi, i caratteri dove erano? Scomparsi, fusi, manomessi. Tuttociò che costituiva un'opera lunga, meticolosa, amoreggiata e delicatissima era andata perduta nel crogiuolo per trarne metallo, e le poche cose rinvenute erano ormai inservibili.

Ma non tutto qui ha fine. Era appena trascorso un anno dalla depredazione, quand'ecco che la casa — casa disgraziatissima — fu preda alle fiamme.

E' andata così! Era stato a fargli visita il Cavriani, vice-Prefetto, allorchè per sottoporgli in visione dei documenti dovette andarli a cercare nel cassetto di un tavolo di un'altra stanza. Ma nel distrigare la bisogna, il Bodoni, assorto com'era nei suoi pensieri, s'era dimenticato d'aver lasciato accesa il cerino. Quando vi ritornò per cercare un'edizione, la stanza era immersa in una sola nuvola di fumo; arse le lettere e le carte sulla scrivania, bruciati i tappeti, gli arazzi, i diplomi, i rimpoli e le cose rare; e già il fuoco stava per appiccarsi alla tenda della finestra e dell'attigua scansia dov'erano tenute le cose di maggior valore.

Scav.

Giovedì 4 Luglio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 159 -- TORINO --

Dopo le recenti grandi imprese alpinistiche

Come gli scalatori vincono le asperità delle precipiti pareti di roccia

Il chiodo, salvezza della vita
chiave dell'inaccessibile

L'arrampicatore ha cominciato ad innalzarsi dall'esile terrazzino roccioso ove l'aveva raggiunto il compagno; vinco lentamente un lastrone con piccoli appigli, contorna un rigonfiamento aggettante, si arresta sotto un gradino liscio e compatto tastando dolcemente col polpastrelli la roccia che sovrasta il suo capo. Trova un piccolo appiglio, incisibile, che offre presa soltanto alla prima falange delle dita della mano sinistra; alza il margine interno della suola di feltro del piede destro su una minuscola lista orizzontale, e così, esposto completamente sul vuoto pauroso, contrae, lentissimo, i muscoli che dovranno permettergli di guadagnare quei due palmi di quota, oltre i quali « si va ». Il passaggio è fatto ma la roccia non concede sosta; le gambe cominciano a tremare, risentendo lo sforzo, una impressione angosciosa si sviluppa, si precisa: se entro pochi secondi non sarà raggiunto un posto di riposo, che di qui non si scorge, le dita non potranno più reggere su questi appigli minuscoli e lontani. Ma ecco, all'improvviso, un'intima letizia distende i lineamenti contratti dello scalatore; eppure nulla, in apparenza, giustifica il cambiamento: venti metri al di sotto, il compagno ansioso scorge incombere, sul capo del « primo », minacciosi strapiombi, che paiono sbarrare la via.

Ma il capocordata ha scoperto un'esile fessurina, serpeggiante, assai profonda e larga 4 o 5 mm., che sale al suo fianco per qualche metro, con brevi interruzioni, sin oltre il tratto strapiombante. Estrae di tasca un pezzo di ferro, foggiato a lama di coltello, lungo circa quindici centimetri, appuntito ad un'estremità e terminante all'altra, munito di un occhiello, con una « testa » destinata a ricevere la percossa del martello; insinua l'estremità appuntita nella fessurina, forzandola affinchè l'urto (chiodo da roccia) rimanga per qualche attimo incastrato, senza sostegno; abbassa la mano al fianco, dal quale pendola un martello da roccia, impugnandolo, mentre l'altra mano assicura l'equilibrio del corpo scavato.

Un'impressionante discesa a corda doppia.

Operazioni delicate

Sette, otto, dieci martellate hanno introdotto in lama del chiodo nella profondità della fessura, sino all'occhiello; il ferro, malleabile, si è adattato alle sinuosità dell'interno della crepa, cosicchè al caso sopraggiunga da dentro o da sopra. Lo scalatore estrae un moschettone a molla, lo aggancia al chiodo, vi introduce la corda che lo unisce al compagno, poi, dopo un breve avviso, si abbandona al rude abbraccio della fune che, assicurata al chiodo, lo regge alla vita. Era ora, dopo la lunga lotta che non consente alcun rilassamento muscolare!

Ora si tratta di proseguire. La roccia non offre più appigli a cui dare presa, in modo da escludere ogni possibilità di avanzata coi mezzi che la natura ha fornito all'uomo.

Ma questo vince ugualmente, coi mezzi artificiali. La esile fenditura accoglie un secondo chiodo, alla massima consentita dalla statura dell'arrampicatore, che assicurato al primo chiodo entro il moschettone che ha agganciato all'occhiello del secondo. Ad un ordine del capocordata il compagno esercita una forte trazione sulla seconda corda, lasciando libera la prima; il moschettone superiore funziona da puleggia della carrucola che innalza il corpo del capocordata finchè esso giunge colla vita all'altezza del secondo chiodo. L'operazione si ripete due, tre, quattro volte, consentendo in ogni fase di guadagnare sulla roccia inaccessibile circa 50 centimetri. Finalmente qualche appiglio si offre alla presa dello scalatore che può proseguire in libera arrampicata.

Se quell'esile crepa, che l'occhio esperto dell'alpinista ha saputo scoprire al momento supremo, non fosse esistita, o non avesse avuto le dimensioni richieste dalla forma dei chiodi, forse si sarebbe verificata una catastrofe, certamente una sconfitta.

Ma l'alpinista sa che gli agenti atmosferici, nei millenni, hanno inferto molte di queste ferite al fianco delle più aspre rupi, e che normalmente ogni 6-7 metri di percorso si trova una fenditura adatta per piantarvi un chiodo. Perciò la partita è sempre aperta a suo favore.

Chiodi e chiodi...

Esso è munito di chiodi lunghi, corti, a lama stretta e larga, orizzontale e verticale (rispetto all'occhiello) così da poter sfruttare fenditure di varia ampiezza, profondità, lunghezza, orientamento.

Per lo più il chiodo viene usato per assicurare la corda contro il pericolo di caduta del « primo », allorchè, in roccia difficile, non sussistano sporgenze naturali atte all'ancoraggio della corda: e quando è possibile (ciò accade sovente, per fortuna) piantare saldamente il chiodo, esso resiste a strappi violentissimi, conseguenti a cadute da 10 e anche 20 metri, senza cedere. Si è verificato il caso di un alpinista precipitato da 20 metri al disopra del chiodo, che dopo aver percorso nella caduta i 40 metri consentitigli dalla lunghezza delle due corde a cui era legato, ne determinò lo strappo per effetto della resistenza del chiodo, più saldo delle eterne corde, fornito di una resistenza alla trazione non inferiore ai 2000 Kg. complessivamente.

Viene pure usato il chiodo per passarvi l'anello di corda nel quale si inserisce la « corda doppia » necessaria a scendere tratti lunghi di roccie difficili o inaccessibili, allorchè non sussista una sporgenza di roccia viva adatta per avvolgervi l'anello; si infine per discendere a mezzo di due corde (manovra a forbice o trazione) salti sprovvisti di appigli. Con questa manovra è pure possibile percorrere orizzontalmente, in traversata, tratti di parete non arrampicabili. Lo scalatore in questo caso si sposta dal chiodo alto al punto ove può fissare quello successivo puntando i piedi, a « squadra » contro la roccia, e rimanendo sorretto dalla corda proveniente dal chiodo infisso.

All'attuale relativa facilità nell'impiego dei chiodi si è pervenuti mediante i perfezionamenti suggeriti dall'esperienza di decenni. Nulla mai non breve carriera di arrampicatore abbi agio di trovare infissi, su svariati itinerari di roccia delle Alpi occidentali ed orientali, chiodi vecchi e vecchissimi, delle forme e dimensioni più assurde e umoristiche: ricordo tra l'altro un chiodo a sezione perfettamente rotonda, pesantissimo e massiccio, esistente sulla famosa gran placca del Col delle Grandes Jorasses, risalente probabilmente al tempo della prima ascensione, di oltre 30 anni addietro; alcuni chiodi pure a sezione rotonda ma più piccoli, a coll'occhiello aperto, utilizzabili quindi solo come appigli o in discesa a corda doppia, piantati dalle guide di S. A. R. il Duca degli Abruzzi in occasione della prima ascensione della punta Margherita delle Grandes Jorasses; un chiodo a sezione triangolare (!) con scanellature sugli spigoli, che avrebbero dovuto impedire l'uscita dalla fessura, ma che servivano soltanto a facilitare la rottura, sulla punta Grohmann delle Dolomiti.

Nuovi mezzi tecnici

Mano a mano la pratica alpinistica, sviluppando lo spirito acrobatico, condusse a foggiare i mezzi tecnici secondo le precise minute caratteristiche degli ostacoli da vincere, e così nell'immediato antiguerra si giunse pressapoco alle forme di chiodo attualmente usate, per merito della guida tedesca Fiechte, padre dei mezzi artificiali. Non è a credere comunque che un adeguato quantitativo di chiodi a moschettoni possa trasformare un mediocre alpinista in trionfatore delle più impervie pareti: infatti occorre esercizio per riuscire a fissare sicuramente i chiodi, resistendo in posizioni faticosissime, equilibrio su appoggi che a volte consentono di sostare soltanto poche diecine di secondi, senza tener conto che a volte non è possibile trovare la fessurina occorrente per la manovra se non dopo diecine di metri di aspra arrampicata. Infine occorre saper accortamente usufruire anche di chiodi solo relativamente sicuri, limitando di quanto possibile lo sforzo da esercitare su di essi. Ecco una parte dell'allettante programma che il Club Alpino Accademico Italiano, gruppo piemontese, sta per accingersi a svolgere per i giovani avviati alla macabra attrattiva del « vivere pericolosamente », nel corso della scuola di roccia di prossima istituzione: affinare il cervello, il cuore, rafforzare i muscoli e la volontà perchè la montagna, mediante un moderato dosaggio di mezzi tecnici, ma sempre, soltanto, anche per le vie più difficili, sorgente di purezza giovinezza.

Michele Rivero

In piena lotta con la parete. Una traversata a corda doppia

La vertiginosa "nord,, delle Grandes Jorasses
in due fotografie di Gervasutti

L'inverosimile inclinazione del gran « couloir ».

Una visione della parete poco sopra il nevaio medio.

Chabod e Gervasutti e il loro glorioso passato alpinistico

Renato Chabod e Giusto Gervasutti, gli Universitari fascisti vincitori per la seconda volta, in condizioni atmosferiche tremende, della parete nord delle Grandes Jorasses, appartengono all'eletta schiera dei grandi scalatori non solo italiani, ma dell'Europa intera. Ne è una prova, del resto, era necessaria ancora dell'altissimo valore di scalatori dei due « accademici » italiani, quella è stata proprio offerta dalla superba impresa portata a compimento nelle giornate dell'1 e 2 luglio; attraverso ben 36 ore di lotta con la roccia, il ghiaccio e la terribile bufera imperversante su quella che fu chiamata la « parete delle pareti ».

Giovani entrambi, soci fra i più attivi e valorosi del Club Alpino Accademico Italiano, essi hanno aggiunto ora un'altra fulgida gemma alla loro già vistosa collana di affermazioni alpinistiche. Al loro attivo stanno infatti numerose ascensioni di prim'ordine compiute su un po' tutto l'arco alpino e nella lontana catena delle Ande.

Parecchie di queste ascensioni, come l'attuale alla « nord » delle Grandes Jorasses, Chabod e Gervasutti, uniti dalla comune passione e da una lunga amicizia cementatasi presso il Guf di Torino, le hanno effettuate assieme. Tra queste ricorderemo la scalata dell'Aiguille Verte, nel gruppo del Monte Bianco, per il canalone Mummery, la prima ascensione diretta per il canalone Nord-Est al Mont Blanc du Tacul e quella recente, fatta il 27 giugno scorso, al Monte Emilius per la inviolata parete est.

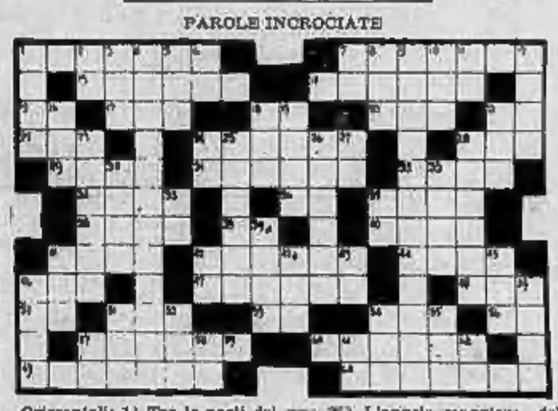
Renato Chabod, per suo conto, vanta poi al suo attivo le prime ascensioni al Monte Maudit per la parete sud e al Grand Paradiso per la parete Nord, entrambe compiute col compianto Gretier e con Binel, suoi valorosi compaesani valdostani, la prima ascensione all'Aiguille Blanche per la parete Nord, e quella al Grépon per la parete Est effettuata coll'accademico torinese Gallo Boccalatte. Nelle Ande, durante le spedizione alpinistica italiana del 1934, Chabod scalò la più alta vetta di tutto quell'immenso sistema montuoso e cioè l'Aconcagua e conquistò l'inviolato Cerro Cuerno.

Del friulano Giusto Gervasutti devono essere segnalate ancora invece la scalata al Sasa Maor, nelle Dolomiti, per la via Solleder (1.a ascensione italiana, fatta con Gallo Boccalatte), quella all'Aiguille Noir e di Peuterey per la cresta sud, quella invernale al Cervino, la prima traversata italiana dell'Aiguille du Diable e la difficilissima ascensione, compiuta con il francese Devies, al Pic d'Olan per la vergine parete Nord-Est. Nelle Ande Gervasutti portò, unitamente ad Aldo Bonacossa e Binaghi, il tricolore italiano vittorioso sull'inviolata vetta del Picco Matteoda al Tronador, della Punta Campione d'Italia e del Cerro Littoria.

Questo sommario elenco dice, più di qualunque ornata parola, del valore indiscusso dei due recenti scalatori della famosa parete nord, ai quali l'alpinismo italiano molto deve e molto attende ancora per le sue maggiori glorie.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Tra le parti del mondo; 7) Porto dell'Eritrea; 13) Vitello da carne; 14) La caratteristica palude vercellese; 15) Medicina; 17) Una famosa marca di Marsala; 18) Imperia; 20) Pentola; 21) Vedi N. 15; 22) L'educatore; 24) Ha tre dimensioni; 25) La colpa da scontare; 29) Uccello latino; 31) Ogni giorno che passa ad esso si aggiunge; 32) Gloriosa ma infausta battaglia coloniale; 34) Il fiore che significa buona novella; 36) La fine di... Sam; 37) Il verbo dell'azione; 38) Ha sei facce; 39) Parte di... bue; 40) Un aggettivo che si adatta tanto al cuore che al grano...; 41) Uguaglianza di suono nella terminazione di più parole; 42) Città dell'Eritrea; 44) Spirabile... per il posta; 46) Possessivo; 47) Infinito... al una delle quattro operazioni; 48) E così di seguito; 50) Aosta; 51) In ogni indirizzo; 53) Come il N. 52; 54. Nome femminile; 56) Interiezione; 57) Conte di...; figlio di S. A. R. il Duca d'Aosta e della principessa Lætitia Bonaparte; 60) Pratoria dell'America settentrionale; 63) Unione, compagnia; 64) Illusioni.

Verticali: 1) Per l'offesa e la difesa; 2) Segue la regola; 3) Capo abissino; 4) Non fa ruggine; 5) Secondo figlio di Noè; 6) Antico Testamento; 7) Milano; 8) Fiume della prov. di Ascoli Piceno; 9) Premunire, custodire (apoc.); 10) Voce del verbo essere; 11) Nelle ricette mediche; 12) Nega la distinzione tra la realtà divina e la realtà dello spirito e del mondo; 16) Interiezione arcaica; 18) Il fondatore di Troia; 19) Scopo; 21) Possessivo; 23) Uno dei maggiori poeti romani; 24) Sanitari; 26) L'angolo maggiore del retto; 28) Residenza abituale; 27) Opera Assistenziale; 28) Stato d'animo determinato dall'ira; 30) Famoso re di Tiro alleato di David e Salomone; 33) Significare il pensiero; 35) Nella rosa dei venti; 37) Preposizione; 39 a) Nome femminile; 41) Rivo; 42) L'arsenico; 42 a) Per la pesca; 43) L'argo; 45) Ripete i suoni; 46) Collaboratrici nel lavoro umano; 49) Per il sostentamento e la nutrizione; 51) Voce del verbo essere; 52) Figlio di Maometto; 54) Progenitori; 55) Associazione di « Fiamme Verdi »; 57) Santissimo; 58) Messina; 61) Antimeridiano; 63) L'argento.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

SCACCHI. — *Problema di M. Barulin:* 1. Tf4 minaccia 2. Cb5. Nel gioco tematico le seguenti varianti di schiodatura: 1... Ae4; 2. De6; 1... Ad3; 2. Dd5.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (18

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

Una sera, il settimo giorno dell'epidemia, Monti mi prese in disparte e mi domandò se volessi passeggiare un po' con lui.

Fuori era una notte fluida e dolce. Non mancava che la musica per ricordarmi la notte del ballo al « Palazzo ».

— Ho appena ricevute informazioni sul suo conto! — mi disse d'un tratto. — Ed è per questo che volevo parlarvi.

La spiaggia dove camminavamo era di sabbia nerastra e le nostre scarpe vi si affondavano mollemente, mentre enormi granchi fuggivano al nostro avvicinarsi.

Di fronte a noi, a meno di mezzo miglio, si scorgevano i fuochi della torpediniera, da cui si staccava talvolta un motoscafo col suo bianco fanale.

— E' molto più complesso di quanto avessi creduto... Prima di tutto, sembra che sia realmente visconte... Ma è nato al Canadà, dove suo padre, coltivatore, aveva quasi dimenticato il titolo. A quattordici anni, Enrico di Scillas fugge dalla casa paterna e raggiunge New York, dove due mesi dopo lo si trova in una casa di correzione... Ignoro qual che avesse fatto. I rapporti di Polizia non lo dicono... D'altronde, quasi subito, ne fugge ancora e riesce a nascondersi a bordo di un transatlantico. A Parigi si fa cogliere mentre ruba in un magazzino... Vedete che era precoce... Non ho potuto ricostruire completamente la sua storia. Vi sono lacune considerevoli nelle mie informazioni. A diciott'anni segue i corsi di scienze all'Università di Bonn, in Germania. Come vi entrò? Quali diplomi produsse? Mistero, il fatto è che il dentro riesce a cattivarsi la stima di un professore, presso il quale è a pensione, e si fidanza con sua figlia. Ma un mese prima del matrimonio fugge, portando via cinquemila marchi. Dopo, si perde momentaneamente la sua traccia, per quanto la Polizia lanci dovunque il suo segnalamento. Quando lo si ritrova è a causa di un nuovo reato, ma di un genere un po' meno grave, e lui si trova al Transvaal. Si fa passare per l'agente di un grosso negoziante di brillanti d'Anversa. Fa valere il suo titolo di visconte. Racconta che la rovina della sua famiglia l'ha ridotto a quell'impiego modesto. I coloni di laggiù sono gente semplice, che è facile ingannare. Scillas mi persuade uno a comperargli il titolo per la somma di tremila fiorini e gli consegna una fantastica pergamena, adorna di tutta una serie di sigilli. La disgrazia è che, dopo qualche settimana, ad una festa locale, tre uomini si trovano ad essere in possesso della medesima pergamena, venduta loro da Scillas, e che reca gli identici caratteri d'autenticità. L'avventuriero è arrestato. Fugge, con la complicità della figlia del carceriere, della quale è l'amante e che conduce con sè fino in Australia, dove l'abbandona...

Ero sbalordito. Carlo considerava Scillas come un uomo intelligente e quindi come un formidabile avventuriero. Ma quell'enumerazione di misfatti mi lasciava perplesso e cominciavo a capire l'ascendente che quell'uomo riusciva ad avere sulle persone, specialmente su le semplici ed oneste.

— E non è tutto! — proseguì il mio compagno con voce incolore. — Ancora amore e donne. Ma adesso Scillas possiede denaro! Lo ignoro. Ha ventiquattr'anni. Vive a Parigi. Frequenta le corse e i ritrovi più eleganti. Viene annunziato il matrimonio di lui con la figlia di uno dei più grossi produttori di paste alimentari. Sempre lo stesso metodo, come vedete! E sempre anche lo stesso genere di vittime...

Non aggiunse, ma dovette pensarlo:

— Gente corta me, troppo semplice per diffidare!

E non aggiunse, soprattutto:

— ...gente un tantino orgogliosa, fiera di avere un genero di grande razza e di bel portamento!

Poi proseguì:

— Questa volta, sparisce il giorno stesso del matrimonio e l'industriale confessa alla Polizia che suo genero si era fatto consegnare da lui più di duecentomila franchi, sotto pretesto che il consiglio di famiglia dal quale è tutelato gl'impediva di godere del suo patrimonio, sino a quando non si fosse ammogliato. Nuova scissa! Nuovo esodo! E finalmente raggiunge Tahiti, dove Scillas si produce, senza dubbio, in altre trasformazioni, che non conosco. Là prende il nome di uno dei più noti ambasciatori francesi. Si fa passare per suo figlio. S'introduce nell'alta società. Frequenta i salotti ufficiali. E' ammirato, festeggiato. Giuoca una carta grossa. E, col pretesto che il suo denaro impiega troppo tempo ad arrivargli dall'America, dove si trova suo padre, contrae grossi prestiti. Nessuno diffida sino al giorno in cui egli viene riconosciuto dal comandante di una nave. Ma sta per trionfare egualmente. E' lui che accusa! Le autorità esitano e l'ufficiale in questione corre il rischio d'esser punito per calunnia. Ma la radio funziona. Parigi segnala il ritratto parlato di Scillas. Lo si riconosce subito. Lui sparisce il giorno stesso in cui si sta per procedere al suo arresto. Questa volta è inseguito e si trova in una regione di dove è difficile prendere il largo. Non ha nemmeno il tempo di portarsi via tutti i bagagli e non ha un centesimo! E in quel momento che sbarca nella nostra isola, dicendosi senza dubbio che le notizie debbono giungere qui con mesi e mesi di ritardo e che gli abitanti sono di un'ingenuità apprezzabile. Non si sbaglia. Qui si fa passare per medico e per scienziato. Non fa il dongiovanni. Si mostra piuttosto serio, corretto, severo quasi... Infine...

Monti tacque un istante.

— Il resto lo sapete! E adesso conoscete la mia situazione!... Enrico di Scillas è mio genero, legalmente e davanti a Dio...

Compresi. Compresi soprattutto che l'atteggiamento di Raimonda creava una situazione inestricabile.

Il giovane si rifiutava di sconfessare suo marito, aveva preso apertamente la sua difesa e più esattamente aveva solidarizzato con lui.

Dal momento della scoperta dell'impostura del marito, non aveva scambiata una sola parola con il padre.

Aveva dovuto scegliere tra due uomini e aveva scelto l'avventuriero...

L'esperienza del mondo e degli uomini mi diceva che questo non era un caso eccezionale; anzi la gioventù rimaneva nella tradizione.

L'amore è un sentimento strano, che sfugge alle regole sulle quali gli analisti e che accecherà la psicologia.

Raimonda poteva aver agito come aveva fatto, per due ragioni o forse per tutte e due queste ragioni.

La prima era l'orgoglio, l'orgoglio d'amare. La fierezza del suo amore le impediva di confessare che si era ingannata, di accettare la pietà della gente davanti alla quale aveva proclamata la propria felicità.

E questo non è soltanto un sentimento femminile. E' semplicemente un sentimento umano.

Ma uno è assai più forte in una giovinetta che ama per la prima volta, che in chiunque altro. Come poteva far ammettere che tutta quella gioia, che quello sbocciare del suo essere non era stato che un'illusione, un errore, che lui è stato in qualche modo l'oggetto di un abuso di fiducia, di un ladrocinio?

Un altro sentimento poteva animarla, per quanto meno frequente.

L'amore è abbastanza forte, se è vero, se è sincero, se soprattutto, è il primo amore, per distruggere tutti gli altri sentimenti e in particolare quelli che l'educazione fa sorgere a poco a poco.

Altrimenti, come spiegare che giovanette serie, che amano la famiglia e che sono state educate ai migliori principii morali, siano poi pronte ad abbandonare tutto, al richiamo del primo seduttore che incontrano?

Raimonda non aveva sposato Scillas perchè era medico o perchè lo credeva un onest'uomo.

Non era diventata sua moglie per condurre con lui un genere di vita piuttosto che un altro.

(Continua)